

Azimuth

S C O U T D ' E U R O P A



2017



IN QUESTO NUMERO

- ✓ *Un nuovo Azimuth*
- ✓ *La testimonianza che porta la Parola*
- ✓ *Dentro-fuori: evangelizzare*
- ✓ *Passione educativa*
- ✓ *La verità del corpo*
- ✓ *Giocare il Gioco*
- ✓ *Scautismo e disabilità: situazione e prospettive*
- ✓ *Europa e Scouts d'Europa*
- ✓ *Brace che passione*

SCOUT D'EUROPA

RIVISTA MENSILE - ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO
Anno 41 - N. 9 - Luglio 2017 - Azimuth per Capi n. 2/2017

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Zoccolotto - presidente@fse.it

DIRETTORI

Marco Platania e Michela Bertoni

LA REDAZIONE

Coordinamento di Redazione Pier Marco Trulli

Responsabili delle rubriche

Nelle Sue mani | Don Paolo La Terra

Meditazioni | Manuela Bio

Scommessa educativa | Pier Marco Trulli

Educare al maschile, educare al femminile | Maria Cristina Vespa

Preparati a servire | Stefano Bertoni

Giocare il Gioco | Michela Bertoni, Daniele Filippone

Tracce Scout | Nevio Saracco

Scienza dei boschi | Paolo Bramini

Fraternità scout | Vincenzo Daniso

Sentieri digitali | Marco Fioretti

Racconti | Marco Cavalieri

Regionando | Alessandro Cuttin

Nello zaino | Paolo Cantore

In bacheca | Massimiliano Urbani

Segreteria di Redazione Silvia Dragomir

Copertina e scelta delle foto Valentina Startari

Hanno collaborato con scritti Michela Bertoni, Marco Platania, Don Paolo La Terra, Pier Marco Trulli, Stefano Bertoni, Maria Cristina Vespa, Cristina Breda, Giuliano Furlanetto, Manuela Evangelisti, Fabio Sommacal, Aline Cantono di Ceva, Luigi Ingrassia, Maddalena Fanti, Alberto Belloni, Claudio Favaretto, Paolo Bramini, Francesca Fasiol, Nicolas D'Ancona, Marco Fioretti, Marco Cavalieri, Paolo Cantore, Massimiliano Urbani

Hanno collaborato con foto Valentina Startari, Michela Bertoni, Marco Platania, Don Paolo La Terra, Pier Marco Trulli, Stefano Bertoni, Maria Cristina Vespa, Cristina Breda, Giuliano Furlanetto, Manuela Evangelisti, Fabio Sommacal, Aline Cantono di Ceva, Luigi Ingrassia, Maddalena Fanti, Alberto Belloni, Claudio Favaretto, Paolo Bramini, Francesca Fasiol, Nicolas D'Ancona, Marco Fioretti, Marco Cavalieri, Paolo Cantore, Massimiliano Urbani, Davide Trulli, Federica Marchioni

Email di Redazione azimuth@fse.it

Loghi Luciano Furlanetto e Ellerregrafica

Progetto grafico Ellerregrafica

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via Anicia, 10 - 00153 Roma - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa Tipografia Nonsolostampa (AN)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.



Rivista associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Chiuso in redazione il 15 giugno 2017

Un nuovo Azimuth

La Redazione

Con questo numero *Azimuth* cambia look, come avrete notato dalla copertina e dalla grafica diverse dalle precedenti, e cambia contenuti, con una revisione complessiva delle rubriche. Lo fa per dare una rinnovata qualità alla testata, per rispondere alle esigenze manifestate da voi Capo e Capi, per proporre articoli in linea con la realtà di oggi ma con lo spirito sempre verde dello scautismo di B.-P., vissuto ed incarnato nella nostra realtà associativa cattolica, italiana ed europea. Ci saranno altri Capi e Capo ad accompagnarci con i loro articoli, le loro riflessioni e proposte. Siamo contenti di accogliere queste sorelle e questi fratelli nella nostra famiglia, così come siamo convinti che anche altri ne arriveranno (magari proprio te, che stai leggendo adesso!). Un grazie di cuore a chi ha collaborato con la Redazione ed oggi ci saluta per altri servizi. Di seguito una breve presentazione delle nuove rubriche: fateci sapere cosa ne pensate!

- **Scommessa educativa:** proporrà incontri con altri ambiti educativi nei quali i nostri ragazzi vivono o con cui interagiscono. Approfondiremo altre realtà, con la prospettiva di condividere la nostra "passione educativa" e di trarre spunti per il nostro servizio.
- **Tracce Scout:** viene assunta dal Centro Studi, con focus su radici e peculiarità dei nostri valori distintivi, raccontate anche attraverso la nostra storia associativa fatta di scelte, eventi e persone.
- **Scienza dei Boschi:** è un impegno della Pattuglia Nazionale Tecnica della Branca Esploratori, che vuole offrire la propria esperienza per alle Capo e ai Capi che vogliano vivere con gioia e in profondità la scienza dei boschi.
- **Fraternità scout:** ha l'obiettivo di condividere esperienze e riflessioni sulla fraternità scout, con particolare riferimento alle altre Associazioni della Federazione.
- **Sentieri digitali:** visto lo sviluppo dei social media e la rilevanza di questi strumenti nella vita dei ragazzi, vuole dare a Capo e Capi strumenti per gestire questa nuova frontiera e per aiutare i loro ragazzi a vivere con equilibrio e positivamente questa realtà.
- **Racconti:** propone riflessioni attraverso racconti, per mettersi nella pelle della Capo e del Capo e condividere preoccupazioni e gioie del servizio.
- **Meditazioni:** sono riflessioni spirituali per Capo e Capi prendendo spunto dal racconto della Bibbia, per aiutarli a vivere in pienezza la dimensione spirituale del servizio e la vocazione del Capo.

La testimonianza che porta la Parola



Marco Platania
Commissario Generale Scout
commscout@fse.it



Michela Bertoni
Commissaria Generale Guide
commguida@fse.it

La relazione che lega questi due estratti è quella che, prima ancora di saper fare o dire qualche cosa, bisogna essere. Per essere una buona Capo o un buon Capo non devi conoscere tutte le tecniche scout alla perfezione: quello verrà dopo, a seconda del tuo talento e dei tuoi limiti; ma non c'è nulla che ti impedirà di esserlo, se saprai offrire una testimonianza di vita autentica, coerente, se ci metterai la passione, l'impegno e l'amore per le tue ragazze e i tuoi ragazzi.

Per educare alla fede, a nulla serviranno le parole se non saranno precedute ed accompagnate da uno stile di vita mite ma coraggioso allo stesso tempo, ed anche sereno nella vita quotidiana.

Prendiamo una santa a noi molto cara, Madre Teresa: lei ha offerto agli ultimi la sua attenzione, delle cure, curava le loro ferite fisiche ma anche quelle dell'anima.

Ma erano loro poi, e le persone che la guardavano nelle sue azioni, a domandarle da dove venisse quella forza, quella gioia nel fare tutto questo: solo allora lei rispondeva annunciando che era Dio a sostenerla in tutto questo. Lo stesso stile educativo di Gesù, che nei Vangeli non avvicina le per-



sone solo parlando dell'amore del Padre, ma prima di tutto si fa prossimo e li ascolta: così con la donna al pozzo di Sicar, così con i due discepoli di Emmaus, così con i poveri e la peccatrice, guariti prima nel fisico e poi nell'anima. Non va predicando e basta, Egli ascolta, suscita domande e solo dopo annuncia. I cuori devono essere aperti per poter ricevere l'annuncio.

Guardando al metodo scout, c'è molto di tutto questo: educare alla fede tramite tutte le dimensioni della vita e della quotidianità, dal carattere all'abilità manuale, dalla salute fisica all'esperienza di servizio.

In tutte queste dimensioni si educa con lo stile di chi accompagna e di chi condivide,

“Evangelizzare non è bussare alla porta del vicino per dire ‘Cristo è Risorto!’ ma è vivere la fede, parlarne con mitezza, senza voglia di convincere nessuno: è dare gratis quello che Dio gratis ha dato a me... con lo stile di andare e condividere la vita degli altri, di accompagnare” Papa Francesco, Omelia S. Messa in Casa Santa Marta, 9 Settembre 2016.



“Vorrei smentire il diffuso preconcetto che, per essere un buon Capo, uno debba essere una persona perfetta o un pozzo di scienza. Non è affatto vero”. B.-P., Il libro dei Capi.

facendo solo dopo scorgere la prospettiva più ampia e più profonda della vita che ti viene dal vivere con fede, facendo emergere domande che già albergano nel cuore delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi ma che hanno bisogno di un contesto e di una relazione per uscire fuori. Non c'è una spiritualità a sé stante, non c'è una fede che noi possiamo creare in loro, ma essa può emergere e dare valore a tutto il resto.

Una tecnica scout apparentemente semplice come la cucina ci può aiutare a comprendere cosa intendiamo per tutto questo, cosa per noi potrebbe essere un accompagnare consapevole.

Il pasto si condivide, in uno spazio ed in un tempo ad essa dedicato, luogo di attenzione e di relazione con l'altro, cosa che già potrebbe essere singolare ed importante per molti al tempo del fast-food, del pranzo fuori casa 'al volo' o dentro casa ma davanti alla TV.

Il pasto si prepara insieme, ed è esperienza di collaborazione ma ancor più di trasformazione gioiosa degli elementi: cucinare non è mettere semplicemente insieme o a caso degli elementi, ma creare qualcosa di nuovo e di più gustoso, nulla deve restare uguale e *“ciò che è duro deve essere intenerito, gli odori e i sapori da imprigionati si riescono a rivelare, il lievito, alleato del fuoco, svolge il suo lavoro*

senza rumore...” (Rubem A. Alves, La cucina come parabola).

È esperienza del piacere che si prova a fare qualcosa di bello per gli altri, a dare un'anima alle cose: il cuoco di solito non cucina per sé stesso, spesso anzi si accontenta di assaggiare il cibo, piuttosto si nutre della gioia di chi lo assapora.

È gioia dell'invito dell'ospite, esempio che il pane condiviso basta sempre per tutti (quasi si moltiplicasse) ed occasione di piccola riflessione per la Provvidenza che ci riunisce alla mensa. Per fare tutto questo non c'è bisogno di essere chef stellati: c'è bisogno di calore e di passione, di pazienza e di saggezza. La tecnica aiuta, ma da sola non basta. La cucina può essere dunque riletta come una tecnica che offre profondi spunti di spiritualità, e così molti altri ambiti del nostro metodo educativo. Educare alla fede è così: non sono le parole di una persona che ti colpiscono, sono la sua gioia e la sua energia, ed esse non possono avere la loro fonte solo nell'intelletto.

E la Capo e il Capo che si nutrono davvero nell'Eucarestia non temeranno il rischio di non essere abbastanza compresi o seguiti dalle sue ragazze o dai loro ragazzi: la fede è dono di Dio, è quel *gratis* che non presuppone, per sua stessa natura, un riscontro numerico o tantomeno immediato...

La Capo e il Capo hanno solo la gioia e l'onore di accompagnare alla stessa mensa le ragazze e i ragazzi che sono stati loro affidati... ma ricordiamoci di distribuire gli inviti!

Dentro-fuori: evangelizzare a partire da ciò che si è e che si vive



DON PAOLO LA TERRA

Assistente Generale | assistentegenerale@fse.it

Nel percorso che abbiamo intrapreso per riscoprire i presupposti più profondi dell'evangelizzazione, perché il nostro annuncio possa essere più autentico ed efficace, la seconda tappa ci fa giungere al riconoscimento del primato dell'interiorità, in rapporto alla testimonianza che siamo chiamati a dare – come capo e come capi – nel contesto educativo, ecclesiale e sociale in cui si esprime la nostra vita.

Nella promessa dell'investitura a capo brevemente, ognuno di noi ha preso un impegno ben preciso: assolvere i doveri di cristiano praticante.

D'altra parte, lo scoutismo si basa sul principio: "Fate come faccio io", a cui va aggiunta la logica del servizio, che ci fa sottolineare molto la dimensione del "fare". Una lettura superficiale di questi elementi, potrebbe erroneamente condurre alla conclusione che lo scoutismo abbia come obiettivo la messa in atto di comportamenti concreti ed esteriori, riconducibili alla sfera morale del "bravo bambino" e della "brava bambina", che cerca di farsi accettare all'interno di un

certo gruppo adeguandosi passivamente, acriticamente e formalmente alle norme che ne regolano la vita.

In effetti, la tentazione può esserci, e può anche non essere facilmente individuata, tenuto conto del fatto che viviamo in un contesto culturale in cui immagine e apparenza hanno spesso il sopravvento, a favore di una esteriorità basata sul "fare" che – anziché esprimerla – spesso mortifica e annulla l'interiorità.

Cedere a questa tentazione significa vivere una vita segnata dal camaleontismo trasformista di chi si adegua, di volta in volta, ai contesti in cui si trova, integrandone i rispettivi tratti specifici, anche tra loro confliggenti o contrapposti.

Un'immagine significativa di questo atteggiamento è la figura manzoniana di don Rodrigo ne *I Promessi Sposi*: quando Fra' Cristoforo va a trovarlo – mentre sta gozzovigliando con gli amici – per esortarlo a lasciare in pace Lucia, senza alcuna remora egli risponde al frate che occorre stare "in chiesa co' santi e nella taverna co' ghiot-



toni". Per neutralizzare questa tentazione, presente, a maggior ragione, nel momento in cui si pone al centro dell'attenzione la vita spirituale e l'annuncio del Vangelo, occorre essere consapevoli del primato che ha l'essere sul fare. Il fare, infatti, è espressione esteriore dell'essere, coltivato nell'interiorità della propria vita. Detto in altri termini, c'è un rapporto dentro-fuori che manifesta in modo autentico all'esterno ciò che si pensa, si crede e – in ultima analisi – ciò che si è. Il termine corrispondente a questa dimensione è *coerenza*. La coerenza ci permette di esprimere, quindi, in modo armonioso, ciò che siamo in ciò che facciamo.

In quest'ottica, l'assolvimento dei doveri di cristiano praticante e la forza trascinante dell'esempio del capo, in un contesto di servizio educativo e – più generalmente - esistenziale, diventano il momento affiorante di una interiorità profonda e fortemente radicata nella relazione con Cristo, capace di affascinare le persone con cui – a vario titolo – entriamo quotidianamente in relazione.

I vescovi italiani, nel documento sull'impegno educativo che accompagna il decennio che stiamo attraversando, hanno affermato: "I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione" (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 12).

Lette in modo speculare, queste parole sottolineano che la coerenza della vita, che si esprime nell'equilibrio tra interiorità ed esteriorità, contribuisce alla formazione di

figure adulte di capo e capi motivati e autorevoli, capaci di testimoniare ragioni di vita che suscitano amore e dedizione nei ragazzi che la Provvidenza ha loro affidato.

Se questo ha valore per l'azione pedagogica in generale, a maggior ragione vale nell'ambito della trasmissione della fede, propria dell'evangelizzazione.

Il cristianesimo, infatti, non è semplicemente un insieme di riti, credenze e precetti morali; esso è, primariamente, l'incontro personale con una persona concreta – Gesù di Nazaret – che noi riconosciamo vero Dio e vero Uomo, nato, morto e risorto, che ci rivela l'amore del Padre, unico nome nel quale sta la salvezza e la possibilità di conoscere Dio e di entrare pienamente in relazione con lui.

Evangelizzare, di conseguenza, non significa, innanzi tutto, trasmettere nozioni e comportamenti, ma l'esperienza concreta e personale di un incontro che ha segnato la vita, connotandola profondamente; incontro che non può essere tenuto egoisticamente riservato per sé, ma che deve essere annunciato e condiviso, come fecero Andrea e Giovanni quando "restarono" con Gesù, che li aveva invitati a "venire e vedere" dove abitava (Gv 1, 39-41); un incontro talmente significativo, al punto che dopo molti anni Giovanni ricorda ancora le quattro di pomeriggio, l'ora della giornata in cui era avvenuto!

Una interiorità profonda, quindi, radicata nella relazione con Cristo in una significativa vita ecclesiale, fedele ai pastori, alimentata dalla parola di Dio, dai sacramenti, dalla carità e da un continuo approfondimento dei contenuti fondamentali della fede, non può non diventare, nella coerenza della vita, fonte affascinante e credibile di evangelizzazione.

E questo nella consapevolezza che, come affermava Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, al n. 41, "il primo mezzo di evangelizzazione è la testimonianza di una vita autenticamente cristiana".



A colloquio con il Direttore de "Il Giornalino", don Simone Bruno

Passione educativa



PIER MARCO TRULLI

Redazione Azimuth | piermarco.trulli@gmail.com

📌 *Don Simone, da un anno sei Direttore de Il Giornalino, storica rivista per ragazzi dei Paolini, arrivata quest'anno al 93° anno di pubblicazione. Come ci si sente a dirigere un giornale per ragazzi, la cui lettura ha accompagnato generazioni di italiani?*

Il Giornalino è il più longevo settimanale per ragazzi d'Europa ed è stata la prima rivista ideata da don Giacomo Alberione (apostolo della comunicazione, fondatore dei paolini).

Guidare un settimanale che ha attraversato l'esistenza di numerose generazioni e ha "accompagnato" profondi cambiamenti della storia italiana mi fa esplodere il cuore dal petto. Letteralmente!

Sento una grande responsabilità e non sempre mi sento all'altezza, lo ammetto. Ma, allo stesso tempo, avverto in me il sorgere di una grande sfida: entrare in questo tesoro ricco di esperienza e valori, infatti, stimola la mia identità di prete evangelizzatore. Mi sento provocato, spinto a non restare fermo, a capire cosa succede nel mondo a noi contemporaneo. Ogni giorno mi domando: cosa posso fare per i bambini e i ragazzi di oggi? Quale accorgimento posso introdurre perché loro conoscano la bellezza affascinante del messaggio cristiano? Tutto parte da qui.

📌 *Cosa avete fatto per rendere attraente il giornale anche per i ragazzi di oggi, i cosiddetti "Millennials"?*

Li abbiamo messi al cuore della nostra missione editoriale e li abbiamo osservati a lungo, ponendoci alcuni interrogativi. Chi sono i *Millennials*? Come vivono? Cosa guardano? Da cosa sono attratti? Quali sono i loro interessi e i loro gusti? Come comunicano? Come entrano in relazione tra loro?

Dopo accesi e appassionati confronti, abbiamo provato a operare un rinnovamento che tiene conto dei cambiamenti in corso. I nostri *Millennials* hanno la fortuna (o la sfortuna) di vivere in un contesto ricco di stimolazioni percettive, cognitive ed emotive.

Un bombardamento continuo di immagini persuasive, di contenuti che passano attraverso immagini, strumenti differenti, elevate spinte alla partecipazione e alla condivisione attraverso i social network.

La nostra rivista prova a diventare una "rete" appoggiata sulla carta, pronta a captare gli entusiasmi dei piccoli e a condurli in sentieri di senso. Ci siamo messi alla loro altezza per aiutarli a salire verso mete affascinanti e arricchenti.

Chi vuole venire con noi?

📌 *L'uso continuo dei social da parte dei ragazzi*



rischia di far perdere l'interesse alla lettura e la curiosità. Come poter gestire queste nuove "preferenze" dei ragazzi?

Don Giacomo Alberione ha sempre incoraggiato a cogliere i segni dei tempi, a utilizzare i linguaggi più evoluti, ad adottare le forme più celeri di comunicazione presenti nel contesto sociale. Perché? Per propagare sempre di più il messaggio evangelico.

L'evangelizzazione non esclude nessuno e comprende anche i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, cioè tutti coloro che sono in crescita, in formazione, a cui non può mancare il nutrimento dello spirito. I piccoli, in prospettiva, rappresentano il futuro. Hanno bisogno di essere guidati, accompagnati ed educati. Non possiamo ignorare che sono sempre più chiamati ad apprendere attraverso confronti e stimoli tra pari, attraverso

conflitti cognitivi modulati e arricchenti.

Le loro nuove preferenze ci interessano! I Social, secondo noi, possono aprire strade nuove alla conoscenza. Siamo dell'idea di non demonizzarli e, tanto meno, di esaltarli, ma piuttosto di considerarli nella prospettiva dell'equilibrio.

Dai loro sistemi comunicativi (orientati alla valorizzazione dell'emozionalità e della connessione continua) abbiamo tratto la base della programmazione, aggiungendo ulteriori ingredienti: oltre alla scelta di fumetti originali (meno tradizionali e più evoluti) e di storie stimolanti e fantasiose (che avviano i piccoli al piacere della lettura), abbiamo costruito una serie di rubriche che stuzzicano la conoscenza di sé e degli altri: il mondo che orbita dentro di me e ciò che mi ruota attorno, le cose che

accadono nel mondo. Una serie di attenzioni che mirano alla riflessività e allo sviluppo. Senza mai dimenticare i "perché" del mio rapporto con Dio.

📖 Che rapporti avete con i vostri lettori?

Di grande intensità. Riceviamo numerose lettere (di apprezzamento, di critica, di richieste) e li invitiamo parallelamente a inviarci pareri, a raccontarci le loro storie, i loro gusti in fatto di lettura, musica, cinema, cartoni e le loro preferenze di ogni tipo anche di sport e tempo libero. Siamo soddisfatti e continueremo a coinvolgerli sempre di più, per capire come incontrarli in modo arricchente. Ci sono pagine del Giornalino che ospitano esclusivamente la loro voce.

📖 Quali sono le attenzioni educative che avete quando pensate e componete un numero?

Ogni volta che "cuciniamo" un numero, anche noi adulti ci sentiamo pienamente coinvolti. Non mancano i dibattiti e i confronti, frutto della bellezza dei diversi punti di vista che si intrecciano. Ci guida un obiettivo pedagogico fondamentale: vogliamo vivere e parlare con i bambini e i ragazzi di oggi.

Per farlo, mettiamo al centro alcune prospettive ormai imprescindibili nella realizzazione del Giornalino: la partecipazione e il coinvolgimento attivo, da un lato, e la peer education dall'altra (basti pensare che la guida alla lettura è Giò Blogger, un ragazzo della loro età). Crediamo che in questo modo possa essere offerta una piattaforma di sviluppo adatta ai nostri piccoli campioni. Dove a essere protagonisti sono proprio loro, accompagnati dallo sguardo vigile delle persone più grandi (che vogliono il loro bene).

📖 Da poco hai pubblicato un libro sulla reciprocità uomo/donna. In che modo tieni conto della differenza sessuale nella costruzione della rivista, dato che nella fascia di età che considerate vostro target le differenze di interessi e di sensibilità tra ragazzi e ragazze a volte possono essere significative?



Ne teniamo conto sempre, in modo sereno e costruttivo. Per noi la differenza sessuale tra il maschile e il femminile non è una scelta ideologica da sbandierare, quanto piuttosto la base feconda dell'educazione e della formazione. Puntiamo sulla reciprocità perché i bambini e le bambine riconoscano ciò che li accomuna come esseri umani e ciò che li distingue come persone uniche, in grado di incontrarsi e stringere legami. Sappiamo bene che uno sviluppo armonico e integrato richieda il riconoscimento reciproco e la valorizzazione delle diversità, proprio per favorire il rispetto da entrambe le direzioni e così porre le basi dell'uguaglianza.

Una uguaglianza che nasce dalla differenza reciproca e non dall'appiattimento che sviscila.

👉 ***Molti dei vostri lettori vivono l'avventura scout e sono lupetti e coccinelle oppure esploratori e guide. Qual è il vostro rapporto con lo scautismo?***

Bello e coinvolgente. I piccoli lupetti, le coccinelle e gli esploratori sono lettori e lettrici attivi/e e curiosi/e, amano condividere

e raccontare le loro avventure, ci pongono tante domande e stimolano la curiosità degli altri lettori. Insomma, un rapporto che può ancora crescere! Li vogliamo sempre più numerosi.

Coraggio! Vi aspettiamo, lettori impavidi e colmi di avventura!

👉 ***Il tuo è certamente un lavoro molto particolare. Come nasce e come si gestisce una vera e sana passione educativa?***

Sapendo chi si è e stando bene con sé stessi. Solo se si capiscono le proprie motivazioni, se si accettano i propri limiti e si rispettano i propri desideri, si può accedere all'altro e in tal modo provare a condurlo verso la piena realizzazione di sé. La passione non esclude il proprio coinvolgimento, ma va coltivata e inserita all'interno della dimensione del servizio. Mai dimenticarlo! Passione educativa e non proiezione delle proprie frustrazioni sull'altro. Per questo educare è un'arte, e non solo un insieme di strategie e tecniche professionali (seppur importanti)!

Grazie di cuore don Simone, e auguri per questo tuo splendido servizio!



Oltre il limite



STEFANO BERTONI

Redazione Azimuth | stefanobertoni1970@gmail.com

“**C**i mettiamo sui binari e aspettiamo che il treno arrivi. In fondo, basta stare un minimo attenti e controllare che i binari siano liberi. Perché non provarci?»: questo è il folle racconto fatto alla polizia da alcuni minori nel Veneziano dopo che erano stati sorpresi ed erano stati condotti in questura. E questo è quanto spiega su face book un macchinista friulano: “Ogni sera alla fermata di Tri-cesimo San

Pelagio (sulla linea Udine-Tarvisio), vedo ragazzi sostare sulle banchine dei binari e spesso quando passa il treno si appostano vicino ai binari facendosi fotografare dagli amici”. Gli esperti hanno definito questa pratica “*da-redevil selfie*”, traducibile più o meno come autoscatto temerario.

Siamo di fronte non a una moda isolata, ma una tessera di un mosaico di ben più ampie dimensioni costituito da tutta una serie di attività di forte fascino e presa sui giovani e che hanno alcuni elementi in comune: il più importante ed evidente è che molto spesso il minimo errore ha conseguenze fatali.

Se il selfie sui binari è confinabile nella pura incoscienza, esistono altre pratiche, di forte presa sull’universo giovanile e che, in alcuni paesi, sono anche riconosciute ufficialmente come

Tema generale dell’anno: sguardo sul mondo dei giovani

- 1 Oltre il Limite: fascino degli sport e attività estreme e rischio della vita e l’avventura in sicurezza
- 2 Lo scautismo come antidoto al bullismo
- 3 “Ascoltare il silenzio”: oggi nessun giovane pare riuscire a stare più di tanto in silenzio senza un accompagnamento continuo di suoni
- 4 la cultura del junkfood contro quella dell’alimentazione sana (e della condivisione nella preparazione del cibo e della cultura del non spreco)





attività sportive: è il caso del *Parkour*. Il termine *Parkour*, coniato da David Belle e Hubert Koundè nel 1998, deriva da *parcours du combattant* (“percorso del combattente”): in sostanza è l’evoluzione del percorso di guerra utilizzato nell’addestramento militare e sviluppatosi sulla scia degli insegnamenti di Georges Hébert.

Il secondo elemento che accomuna gesti folli e sport e attività estreme è la possibilità di diffondere via social le proprie imprese. Tra i più giovani sono note le imprese di Oleg Sherstyachenko, noto anche come Dardevil, funambolo, che ha iniziato fare parkour a quattordici anni e che oggi ne ha ventisei, autore di imprese da Mosca a Dubai a Hong Kong, tutte molto rischiose e da terrore puro e tutte ampiamente documentate sul web.

Se già tale attività può apparire discutibile quando praticata in un contesto “ufficiale” è evidente come possa trasformarsi facilmente in un gioco di morte quando ripresa e praticata per emulazione da giovani inconsapevoli e alla ricerca di sfogo per la propria adrenalina.

L’elemento “social” e la ricerca di condivisione di rafforzamento dell’autostima personale attraverso l’approvazione pubblica è ancora più evidente nel *base jumping*, il salto nell’aria con la tuta alare, la regina delle discipline-limite. Molti articoli di stampa lo scorso anno hanno mostrato una realtà che inizia a diventare inaccettabile. Trecentoundici morti in trentacinque anni, oltre la metà dopo il 2009, nel 2016 trentasette ragazzi uccisi, quindici solo in agosto. Tutte morti in diretta, filmandosi con una mini telecamera, o con il cellulare. È significativo quanto affermato da Maurizio Di Palma, 37

anni di Pavia, uno dei base jumper più forti del mondo: “*Senza social il 90% di noi farebbe altro. Ma la società più esibizionista della storia non può puntare il dito contro l’egocentrismo di chi, quantomeno, conserva il coraggio di lasciarsi precipitare davvero*”. Sarà pure vero che la società è attuale è esibizionista e narcisista all’ennesima potenza però forse possiamo anche dissentire da queste affermazioni.

In questo scenario anche le trasformazioni dell’alpinismo giocano un ruolo non indifferente, con l’esaltazione spesso acritica di imprese che spesso non hanno più alla base il gusto della scoperta, della ricerca interiore e della sfida con se stessi – ma sempre ricercando un risultato con un margine di sicurezza – ma il desiderio di stupire un pubblico avido di follie: di qui l’esaltazione della scalata in velocità di pareti impossibili per battere sempre nuovi record o della pratica del cosiddetto *free solo*, arrampicata senza protezione nella quale evidentemente il gioco con la vita raggiunge il confine estremo.

A fronte di tutto questo lo scoutismo come spesso accade si muove controcorrente: la consapevolezza del valore della vita che Dio ci ha donato deve sempre alla base della progettazione e realizzazione delle nostre attività. Ogni volta che ci mettiamo in marcia dobbiamo essere sempre consapevoli del vero significato dell’avventura, che non è certo quello di giocare con la nostra esistenza. Certamente vivere all’aperto, muoversi in ambienti montani o anche in bicicletta sono attività che portano in sé una percentuale di rischio – quale avventura è a rischio zero? –, ma è nostro compito trasmettere a ragazzi l’importanza che tutto avvenga nella massima sicurezza possibile senza che per questo le attività perdano il loro fascino. E sarà bello scoprire che un’uscita a piedi o in bicicletta possono essere gratificanti e piene di significato anche se non sono una discesa di *downhill*!

La verità del corpo, un'evidenza oltre le parole



MARIA CRISTINA VESPA

Redazione Azimuth | gazzellatenace@gmail.com

La cornice sociale attuale è caratterizzata da un complesso intreccio di realtà economiche, sociali, culturali, costantemente soggette a trasformazione ed innovazione, in un contesto di "liquidità" (Bauman, 1999 [3]) che genera precarietà, incertezza e violento relativismo. Avendo sullo sfondo tale panorama ci vogliamo oggi soffermare su una lettura interpretativa del corpo, affinché, cogliendone qualche intimo aspetto possiamo avvicinarci alla comprensione dell'essere uomo e donna.

Nella nostra epoca in cui il tema dell'identità di genere risulta una vera e propria priorità, vogliamo ripartire dal corpo il quale si pone come un libro aperto da leggere e rileggere, che si modifica e ci modifica nelle varie fasi della nostra esistenza.

Nietzsche afferma che "c'è più ragione nel tuo corpo che nella tua miglior sapienza" (1992, 29 [4]).

Anche Baden-Powell comprende la centralità di questo tema ricordando: "Dio ti ha dato un corpo, anzi, Egli te lo ha prestato perché tu ne faccia il miglior uso" (Baden-Powell, 2000, 134 [1]) e invitando i Capi Scout a *"fare sentire a ciascun ragazzo che egli è un essere responsabile ed in particolare è responsabile della cura del proprio corpo e della propria salute e che sviluppare il suo corpo nella miglior maniera possibile fa parte del suo dovere verso Dio"* (Baden-Powell, 2006, 77 [2]).

Egli mette in luce come favorire la consapevolezza del proprio corpo significhi educare allo sviluppo della propria identità e delle proprie potenzialità, nella continua acquisizione di sé e delle proprie specificità bio-psico-sociali. Ormai lontani concettualmente dalla tradizione platonica, in cui il corpo era considerato "prigione dell'anima" (Platone, 1997, 101 [5]), vogliamo riscoprire in che modo la corporeità ci rivela una parte immancabile della nostra identità di persona e del significato della nostra esistenza, focalizzandone il giusto valore. Il corpo entra in relazione continuamente con flussi di comunicazioni, segnali di attenzione e di cura che vanno decodificati lungo tutta l'esistenza e che hanno un impatto nella sfera emotiva, cognitiva, comportamentale e spirituale di sé e degli altri. Uomini e donne vivono la ricchezza di un corpo che sono e che contemporaneamente trascendono, di cui non po-



trebbero fare a meno ma che non è comunque loro e che non possono tuttavia, prestare; di dover sottostare ai limiti dettati dai suoi ritmi e di poter, al contempo, muoversi oltre i suoi confini con la mente e con lo spirito. Si viene al mondo maschi e femmine, sapendo però, contro ogni riduzionismo, di essere di più che solo un maschio o solo una femmina. Osservare il corpo significa mettere in risalto la propria differenza come individuo e come genere senza separarlo dal vissuto concreto e dalle relazioni. L'uomo e la donna comunicando tra loro con la propria corporeità trasmettono il loro modo di essere, la loro essenza e natura strutturando piattaforme mobili di incontro e di scambio. L'arte di decodificare e rispondere a questi fasci di messaggi dà vita, nel tempo, alla nostra identità, intrecciandola con quella degli altri. Lo sguardo, il tono della voce, il sorriso, la stretta di mano, l'abbraccio e molto altro sono tutti atti delle molteplici possibilità comunicative della persona che, nell'andare verso l'altro, si conosce, dona vita a se stessa e agli altri, nei gesti della quotidianità.

Senza dubbio l'essere maschio e femmina, offrono all'evidenza, oltre a due corpi molto diversi, delle modalità diverse dello stare al mondo ed il compito più difficile è quello di interpretare e comprendere il mistero di questa diversità, delineandone i contorni senza cadere nella banalità.

La donna nell'accettazione del proprio corpo impara fin da giovanissima a fare i conti con il *senso del limite*. Un limite protettivo che la pone in una condizione di *amorevole obbedienza* nei confronti della natura che le è stata donata. I cicli della donna impongono una necessaria interruzione dall'attivismo, l'apprendimento di una *paziente sopportazione del dolore*, un *riconoscimento della propria fragilità* che è tuttavia la chiave per sintonizzarsi più profondamente con gli altri, aprendosi alle



comunicazioni dei cuori, delle intelligenze e delle anime. Il corpo femminile ci narra una straordinaria propensione alla *flessibilità*, sapendo estendersi e contrarsi, riorganizzandosi e riassetandosi a seconda dei bisogni delle vite che le crescono dentro e accanto.

Il corpo femminile racconta di una *propensione all'affidamento* in quanto non è possibile scegliere con precisione come, se e quando avere un figlio. Nell'attesa di un figlio il corpo della donna ci parla di capacità di *contenimento e protezione, attesa paziente e fiduciosa* nella vita che si genera giorno dopo giorno nel suo ventre, consapevole dell'aver ricevuto in dote il potere di dare alla luce, contribuendo all'opera della Creazione.

Nel corpo femminile è iscritto il compito di *cura (maternage)* indispensabile per la sopravvivenza del neonato: succhiando il nutrimento dal corpo della madre, ne assimila quasi l'essenza, in una relazione unica, prima e primaria che si delinea nel contatto corporeo, sguardi incantati, suoni dolcissimi, giochi gioiosi. Un corpo che parla di grandi *doti di accudimento* che la donna sa estendere secondo la propria natura al suo prossimo che le diventa figlio adottivo a cui donare con generosità accoglienza, protezione, incoraggiamento e comprensione profonda.

L'uomo intuitivamente, lo colleghiamo all'attributo fisico della *forza*, alla propensione verso il vincere gli ostacoli, al *combattere le situazioni avverse*, fiducioso di sé e delle proprie possibilità.



Il corpo maschile ci racconta di una *inclinazione al combattimento*, azione che va però letta in una accezione positiva, in quanto mette in luce le caratteristiche maschili, esaltandone i talenti di *coraggio, tenacia, ricerca del confronto e della sana competizione*. Il vigore di cui il corpo maschile si fa portatore è necessario all'uomo per porsi da ponte tra la diade madre-bambino ed il mondo esterno.

Egli nelle sue caratteristiche di *solidità ed equilibrio*, non è colui che spezza l'unità simbiotica madre-bambino ma sa mettersi a servizio della vita e al contempo si mantiene collegato al mondo, portandolo all'interno del caldo nido degli affetti.

Il gusto dell'avventura, della sfida e del nuovo intrinseco nell'essere maschile, gli facilita l'accostamento alla donna per apprendere da lei il suo vero senso di paternità che matura nell'affermazione di una relazione di attaccamento e riconoscimento del suo importante ruolo relazionale ed istituzionale familiare.

L'agilità del corpo maschile descrive un'*inclinazione all'azione* che è evidentemente risvegliata da una differenza in questo della donna, più riflessiva e meditativa. In questa sua attitudine, l'uomo si integra ponendosi di assoluto sostegno nel cammino familiare, in quanto apre sentieri, spiana strade e dà manifestazione del suo peculiare istinto di cura (*paternage*). Molto di questo, oggi, risulta in crisi nell'instabilità identitaria maschile e femminile. Entrambi i generi vivono la condizione di incapacità di dare solidità



ai propri legami, di essere fedeli anche in condizioni di fatica e frustrazione alle scelte operate o, ancor prima, nella difficoltà di dare compimento alla loro natura essendo pienamente uomini e donne, cosa che implica accettare il peso e la frustrazione che le responsabilità proprie di ciascuna relazione normalmente comportano.

Già la sola lettura del corpo maschile e femminile ci racconta di un progetto, di una vocazione, di un sogno di Dio iscritto nelle potenzialità umane. Esso è quella parte della nostra unità di persona in cui si incarna lo spirito e con il quale possiamo stare ancorati al mondo, abitarlo e viverlo, donando alla fisicità un significato che la rende un tutt'uno con quello dell'esistenza e ne sussurra gli orizzonti esistenziali e progettuali di ogni individuo.

Bibliografia

Fonti citate

- [1] Baden-powell, R. (2000), *La strada verso il successo*, Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, Roma, 6a ed.
- [2] Baden-powell, R. (2006), *Il libro dei Capi*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma, 9a ed.
- [3] Bauman, Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- [4] Nietzsche, F. (1992), *Così parlò Zarathustra*, Fratelli Melita, La Spezia.
- [5] Platone (1997), *Fedone*, REALE G. (a cura di) Rusconi, Milano.

Fonti consultate

- Brasca, D. et al. (2007), *Idee e pensieri sull'educazione. Una rilettura di Baden-Powell*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma.
- Cambi franco (2010), Per una pedagogia del corpo, oggi. Tra dialettica, ecologia e cura di sé, in "Humana.Mente" 14, 67-77.
- Pati, L. et al., (2005), *Educare alla genitorialità tra differenze di genere e di generazioni*, La Scuola, Brescia.



Essere Competenti



CRISTINA BREDA

Commissaria Nazionale Coccinelle | coccinelle@fse.it

Pochi giorni fa, su una rivista per docenti, ho letto un articolo che presentava un nuovo modo apprendere: il “Service Learning”. Tale metodologia ha come peculiarità quella di proporre una o più attività di servizio solidale svolte dagli studenti e rivolte a soddisfare un bisogno concreto, la cura nel render protagonisti gli alunni, nel riflettere con loro su quanto vissuto e, naturalmente, l'attenzione agli apprendimenti disciplinari e alle competenze.

Quando ho finito l'articolo ho pensato che conoscevo già qualcosa di simile, che sebbene non avesse come scopo finale l'insegnamento delle discipline, di sicuro metteva al centro della sua azione educativa il singolo e sviluppava in lui delle competenze. Ho sorriso pensando che se l'autore dell'articolo conoscesse il metodo scout probabilmente non considererebbe più così innovativo il service learning e ho valutato quanto poco siamo consapevoli della ricchezza della nostra proposta e di come questa possa aiutare a crescere chi ci è affidato. Se pensiamo al favore, alle specialità, allo spirito dei sentieri o alla stessa Famiglia Felice, sono tutti caratterizzati dal donare qualcosa di sé al prossimo, dal mettersi al suo servizio con gesti concreti, non solo a

Quando ho finito l'articolo ho pensato che conoscevo già qualcosa di simile.

Il metodo Coccinelle mira a sviluppare Coccinelle competenti, anche se forse non lo sappiamo: se riflettiamo, infatti, non vogliamo bambine che conoscano tante cose ma poi non sappiano usare le loro mani per dare sfogo alla loro fantasia, o che siano molte brave a far qualcosa ma lo custodiscano gelosamente e non lo sappiano condividere.





parole. Ogni singola bambina è posta o, dovrebbe essere posta, al centro delle nostre programmazioni e attività così da poter soddisfare i suoi bisogni e farla diventare competente, più sicura di sé e protagonista del suo percorso. A scuola si sente sempre più parlare di competenze, della loro certificazione e di cosa la famiglia, la scuola per l'appunto e tutte le agenzie educative possono fare per raggiungerle. Ci si adopera, quindi, per cambiare il metodo didattico ed essere il più efficace possibile per raggiungere questo scopo, dando anche nomi originali alle diverse strategie, come quello riportato sopra, per arrivare allo studente.

Cerchiamo di rendere consapevoli le Coccinelle del percorso che stanno compiendo, delle loro emozioni, talenti e valori cristiani.

Il nostro metodo si fonda su alcuni di questi capisaldi già da molto tempo e ritengo sia importante sapere che applicandolo con consapevolezza possiamo contribuire alla crescita e sviluppo delle bambine, anche da questo punto di vista.

Cosa si intende per competenza? Come dice la Raccomandazione del Parlamento Europeo: “la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia”.

In semplici parole, l'aver fatto proprie conoscenze (informazioni che si hanno) e le abilità (il proprio know-how) per usarle in situazioni nuove, mettendo in gioco tutte le proprie risorse personali, in modo autonomo e appropriato. Anche il metodo Coccinelle mira a sviluppare Coccinelle competenti, anche se forse non lo sappiamo: se riflet-



tiamo, infatti, non vogliamo bambine che conoscano tante cose ma poi non sappiano usare le loro mani per dare sfogo alla loro fantasia, o che siano molte brave a far qualcosa ma lo custodiscano gelosamente e non lo sappiano condividere.

Quando programiamo mescoliamo una parte di conoscenze, ad una di attività pratiche per arrivare a rendere le bambine competenti e consapevoli dei loro talenti così da mettersi in gioco. Alle Cocci appena entrate, all'inizio dell'anno, si danno tante informazioni ma poi man mano che ci si addentra nel mondo del Bosco si chiede anche di fare e di dare l'esempio; penso alle coccinelle della montagna che percorrono il sentiero in cui davvero ci si mette in gioco per cogliere la Genziana. Al Volo Estivo si ha la “misura” di quanto siano stati raggiunti gli obiettivi e di quanto siano diventate competenti. Come per le competenze considerate a scuola, non c'è un'assenza assoluta di competenza ma esistono diversi gradi (o livelli): non è un caso che si parli di progressione personale e che le prove siano gradualmente più complesse. Il nostro obiettivo è accompagnare ogni Coccinella lungo i tre sentieri fino a farla diventare “competente” perché capace di amare e donare al prossimo sull'esempio di Gesù e il modello che abbiamo non ha di certo eguali. Così come la modalità che usiamo, unione ragionata di gioco, avventura e gioia, non ha di certo paragoni!

Credo, infine, sia interessante considerare quali siano le competenze chiave prese a riferimento dalla scuola e la normativa



Nelle attività che proponiamo viene sempre lasciato spazio alla fantasia e all'azione.

italiana, ovvero quelle indicate dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2006. In particolare sono otto: comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale.*

Senza entrare nello specifico di ciascuna, mi piacerebbe solo far notare come il nostro metodo aiuti a sviluppare ampiamente le ultime tre, trasversali rispetto alle altre.

Con “competenze sociali e civiche” si intende la capacità di partecipare in maniera efficace e costruttiva alla vita sociale e lavorativa e di impegnarsi nella partecipazione attiva e democratica, quello che noi chiamiamo l'essere buoni cittadini. Lo “spirito di iniziativa e imprenditorialità” è la capacità di trasformare le idee in azioni attraverso la creatività, l'innovazione e l'as-

sunzione del rischio, nonché la capacità di pianificare e gestire dei progetti. Nelle attività che proponiamo viene sempre lasciato spazio alla fantasia e all'azione, soprattutto alle Coccinelle del sentiero del Bosco e della Montagna e con le Specialità. Infine la “consapevolezza ed espressione culturale” è la capacità di apprezzare l'importanza creativa di idee, esperienze ed emozioni espresse tramite una varietà di mezzi quali la musica, la letteratura e le arti visive e dello spettacolo. Anche noi, pur con modi diversi, cerchiamo di rendere consapevoli le Coccinelle del percorso che stanno compiendo, delle loro emozioni, talenti e valori cristiani perché per essere testimoni bisogna anche essere consapevoli.

Per educare alla competenza bisogna quindi essere noi per prime capo competenti: come sopra descritto non vuol dire per forza possedere il livello più alto in tutto ma essere conscie delle proprie capacità, e soprattutto, continuare a coltivarle e svilupparle con la formazione e la preghiera.

* Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (GU L 394 del 30.12.2006, pag. 10-18).





Bandar di oggi



GIULIANO FURLANETTO
Akela d'Italia | lupetti@fse.it

Ecosì un giorno, mentre Mowgli dormiva, scesero giù dagli alberi, s'impadronirono di lui e due delle più robuste scimmie, afferratolo per le braccia, si slanciarono con lui su per i rami più alti, e via per miglia e miglia sempre saltando di albero in albero, lo portarono lontano dai suoi amici.

B.-P., nel Manuale dei Lupetti, ci racconta come Mowgli fu rapito dal Bandar-log, dal popolo delle scimmie e questa è un'immagine che dipinge molto bene la situazione dell'infanzia oggi.

Mowgli era assieme ai suoi due amici che lo stavano crescendo per essere in grado di cavarsela nella giungla, Baloo attraverso l'insegnamento delle parole maestre, Bagheera con la caccia e l'allenamento fisico.

Le Bandar decidono di rapire Mowgli per farsi notare dal popolo della giungla,

L'infanzia è stata rapita da chi non è interessato ai bambini e alla loro felicità ma a loro come... consumatori.

I suoi educatori, riconoscendo la novità della problematica da affrontare e con un sacrificio personale non da poco, sono usciti dagli schemi e gli hanno ridato la libertà.

lo prendono con loro per usarlo per i loro scopi, se mai ce ne fossero di chiari. Facendo un parallelo con il presente, possiamo dire che l'infanzia è stata rapita da chi non è interessato ai bambini e alla loro felicità ma a loro come...consumatori.

I bambini scompaiono, non solo perché ne nascono di meno, ma soprattutto perché gli adulti, trattandoli subito da grandi, non riconoscono loro una specificità.

Genitori e figli fanno le stesse cose: guardano la tv, giocano con i videogiochi, navigano su internet, si vestono, mangiano, parlano ed interagiscono allo stesso modo, esprimendosi con gli stessi gesti e le stesse parole. Si inventano pochi giocattoli per i bambini ma moltissimi gadget per tutti, e nei parchi giochi come Disneyland grandi e piccoli hanno gli stessi comportamenti e le stesse reazioni. Di fatto la stessa età.

In casa e fuori, condividono e utilizzano in maniera identica gli stessi spazi.

Che ci sia una alterazione dei ruoli? Che il crinale fra adulti e bambini sia venuto meno





perché va sfumando la responsabilità degli uni e crescendo quella degli altri? Perché è la responsabilità stessa che si perde in questa postmodernità? Potremmo sostenere che la caratteristica precipua di questo tempo è l'“adulterizzazione” dei piccoli e l'“infantilizzazione” dei grandi?

La preoccupazione sempre maggiore degli adulti nei confronti dei bambini non deve essere scambiata per attenzione, come spesso accade, fornendo un prezioso alibi all'inadeguatezza educativa. (Marina D'Amato, *Ci siamo persi i bambini: Perché l'infanzia scompare*, Laterza, 2014).

Chi si occupa di educazione, chi desidera mettere i bambini al centro del proprio servizio, chi vuole dedicarsi della crescita

dell'infanzia non può rimanere indifferente davanti a quanto accade ai più piccoli.

Anche Bagheera e Baloo, che mai avevano osservato il Bandar-log tra le cime degli alberi, e mai si erano interessati a loro, dovendo capire che fine aveva fatto il “loro” cucciolo d'uomo, prima iniziarono a inseguire il popolo delle scimmie, poi si fermarono, rifletterono e fecero un piano. Di fatto Bagheera e Baloo si sono messi in discussione e hanno guardato alla realtà con occhi diversi, modificando la prospettiva di analisi del problema che si era creato. Si sono poi affidati a uno specialista di scimmie (Kaa, il pitone delle rocce), e si sono diretti là dove non avrebbero mai pensato di andare, sporcandosi le zampe per tirare fuori dall'impiccio Mowgli. Alle tane fredde, con un piano ben congegnato, Bagheera, Baloo e Kaa sono riusciti, non senza perdere un po' di dignità, a salvare il ranocchio dal popolo dei senza legge.

Mowgli ritorna alla sua giungla perché quelli che gli vogliono bene, i suoi amici, i suoi fratelli maggiori, i suoi educatori, riconoscendo la novità della problematica da affrontare e con un sacrificio personale non da poco, sono usciti dagli schemi e gli hanno ridato la libertà.





Le pagine di un'avventura: il nuovo diario per la Squadriglia



MANUELA EVANGELISTI

Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

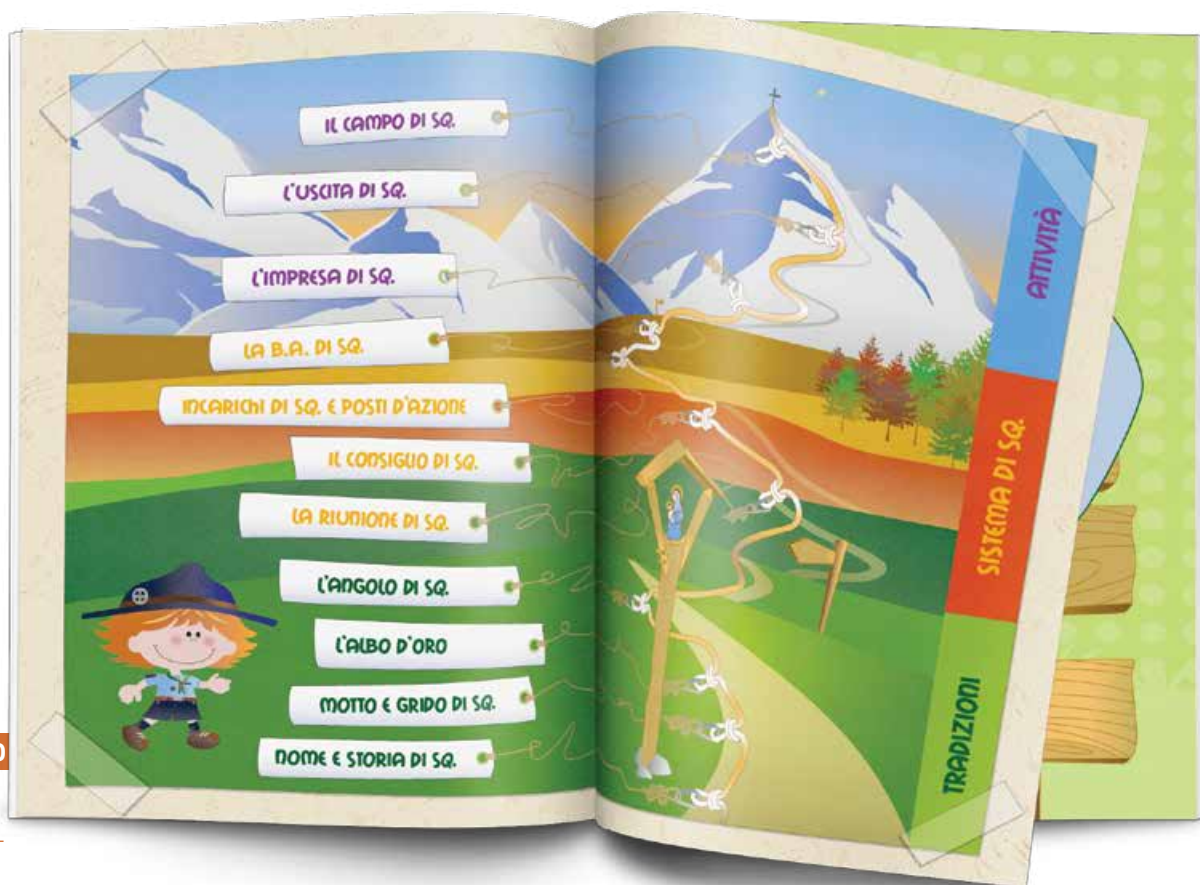


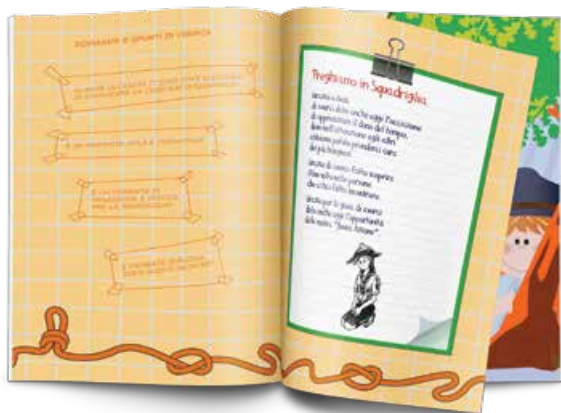
Sulla scia dell'intenso lavoro di riflessione della Pattuglia Nazionale sull'ambiente educativo irrinunciabile e cardine del Guidismo – la Squadriglia – è ora disponibile presso la Scouting un “vecchio” ma nuovo sussidio che aiuterà a rimettere al centro lo spirito di Avventura che dovrebbe accompagnare ogni squadriglia.

Partendo dal “Diario di un'Avventura”, realizzato e lanciato per la preparazione all'Eurojam 2014, abbiamo pensato di riformulare parte di questo efficace strumento – che conserverà lo stesso nome – per renderlo un sussidio che possa stabilmente accompagnare le guide nell'accrescere lo spirito della vita in

La squadriglia è l'ambiente educativo irrinunciabile del Guidismo.

È un sussidio che può stabilmente accompagnare le guide nell'accrescere lo spirito della vita in squadriglia.





Con il Diario di un'Avventura si vorrebbe anche rilanciare l'uso dell'Albo d'Oro per tramandare la vita, lo spirito e le tradizioni di squadriglia.

squadriglia attraverso il giusto funzionamento degli elementi di squadriglia a loro disposizione per vivere l'Avventura, quella con la A maiuscola, del Guidismo.

Nella nuova formula e nel nuovo formato, il Diario non sarà più da scrivere ma da sfogliare, per trovare ispirazione, per avere buone idee, per mantenere la rotta della Cordata, con l'accompagnamento della preghiera, così da arrivare, in sicurezza ma con entusiasmo, all'ambita cima della montagna.

Il nuovo Diario di un'Avventura dovrà entrare nelle biblioteche di ciascuna squadriglia e lì rimanervi nel tempo, uguale ed invariato come mezzo di anno in anno, ma diverso nell'applicazione ogni anno perché vissuto da Guide diverse! La squadriglia sarà infatti invitata – da te Capo Riparto – a inizio anno a tracciare la propria Cordata, ponendosi degli obiettivi e delle mete, facendo sicura sugli appigli già consolidati e sperimentando nuove prese, quelle che la loro preparazione e la loro curiosità ispirerà. Con il Diario di un'Avventura si vorrebbe anche rilanciare l'uso dell'Albo d'Oro per tramandare la vita, lo spirito e le tradizioni di squadriglia: vi sarà l'invito esplicito a narrare il superamento dei nodi, raccontando le Avventure nell'Albo d'oro.

Ciò che ti suggeriamo è di acquistare fin da ora un Diario per ciascuna delle tue squa-

driglie in modo da regalarlo loro a settembre, quando prenderà il via il nuovo anno scout.

E dato che la Guida è laboriosa ed economica, e soprattutto ama la natura, la squadriglia utilizzerà sempre lo stesso sussidio ma ogni anno si potrà scaricare dal portale di branca, il poster della montagna sul quale la squadriglia potrà colorare i nodi superati e porsi, in modo visibile, obiettivi e scadenze.

Noi crediamo in questo sussidio perché, nella sua semplicità e freschezza, potrà davvero aiutare a ridare significato e concretezza alla vita di squadriglia vissuta con pienezza ed autonomia.

Che attendete a proporre la scalata della montagna alle vostre guide? La cima le aspetta, è là per loro.





L'esploratore, uomo di frontiera...



FABIO SOMMACAL

Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

“La vita di un uomo di frontiera è una magnifica vita, ma non può essere intrapresa di punto in bianco da chiunque abbia a un certo momento desiderio di farla; essa richiede una certa preparazione. Quelli che meglio vi sono riusciti sono coloro che da ragazzi hanno praticato lo Scautismo”.

Sentir parlare di uomini di frontiera, di questi tempi, sembra quasi strano, perché molte frontiere sono abbattute (anche se qualcuno vorrebbe innalzarne di nuove) e praticamente tutte le zone del mondo sono

È bello saper guardare oltre, ma oltre il confine, oltre il conosciuto, oltre la nostra consueta quotidianità, esiste un mondo che non conosciamo bene, ma che possiamo affrontare bene solo se ci siamo preparati, sì, solo se siamo preparati alla vita!

conosciute (e se desideriamo vederle con i nostri occhi basta una qualche app del nostro telefonino, e in pochi secondi possiamo esplorare quasi ogni angolo della Terra).

Ma, nonostante tutto questo, mi affascina ancora sentir parlare B.-P. di uomini di frontiera... e mi immagino i nostri esploratori che si stanno preparando a diventarlo, sì... in fondo desiderano essere, un domani, dei veri uomini di frontiera! Ma cos'è la frontiera, nel 2017? Frontiera, da definizione di vocabolario, è “linea di confine di uno stato”, ma, matematicamente, è anche così definita: “punto di frontiera, di un insieme, quello che appartiene alla chiusura dell'insieme ma non ne è punto interno”.

La frontiera quindi è una linea che racchiude, ma non è punto interno, perché è rivolta verso l'esterno, è il limite...; il limite pronto a essere superato, proprio come, in fondo, lo intendeva B.-P.; ecco perché dice che la vita dell'uomo di frontiera è magnifica, ma non può essere intrapresa di punto in bianco da chiunque abbia a un certo momento desiderio di farla. Per la vita di frontiera, per andare oltre, oltre il limite, oltre i propri limiti, serve essere preparati.





Superare i limiti non significa andare al di fuori delle regole, o cercare lo “sballo”, come qualcuno magari potrebbe pensare; intendo invece dire che ogni esploratore deve conoscere i propri limiti personali, e deve saper andare oltre, deve saper osare, deve saper guardare al di fuori dei propri confini, non si deve fermare sulla linea, e guardarsi indietro, deve essere capace di guardare avanti, sempre avanti, col sorriso sulle labbra... ma deve prepararsi a farlo!

Oltre il confine, oltre il conosciuto, oltre la nostra consueta quotidianità, esiste un mondo che non conosciamo bene, ma che possiamo affrontare bene solo se ci siamo preparati; sì, solo se siamo preparati alla vita!

Capo, ricordalo: il tuo compito è preparare questi esploratori alla vita, ad essere uomini di frontiera, ad essere uomini preparati che sapranno varcare le frontiere della vita.

Compito di noi Capi, è di accompagnarli per un piccolo periodo della loro lunga vita, ma è una bella sfida la nostra, una bella responsabilità, perché siamo loro accanto proprio mentre scoprono le prime frontiere: quelle della scuola, della famiglia, del gruppo di amici, di qualche tenera amicizia...; e proprio per quelle frontiere dobbiamo prepararli al meglio! Qual è l'errore più facile

da fare come educatore? Sostituirsi a loro, proteggerli, non far vedere loro le frontiere, abbassare il loro sguardo ad ambienti piccoli e sicuri... invece di sostenerli nell'osare di più, di più di quello che abbiamo fatto noi, di più di quello che sapremmo fare noi.

Ma come fare tutto questo? Dai, ormai lo hai capito, e poi ce lo ha detto anche B.P.: *“quelli che meglio vi sono riusciti sono coloro che da ragazzi hanno praticato lo Scautismo”*, ma lo scautismo vero, quello del Sistema delle Squadriglie, quello dove il protagonista è l'esploratore, la vita di Squadriglia, lo Spirito di Squadriglia... quello in cui le piccole difficoltà diventano palestra di vita, difficoltà che ai nostri scout non fanno paura, perché, comunque, sanno che saremo sempre al loro fianco; certo, non davanti a loro... e nemmeno indietro, ma di fianco... con discrezione, rispetto, e tanto amore verso di loro, per farne dei veri uomini di frontiera!

Buona Strada!

La frontiera quindi è una linea che racchiude, ma non è punto interno, perché è rivolta verso l'esterno, è il limite... il limite pronto ad essere superato...





Il Portale di Branca Scolte



ALINE CANTONO DI CEVA

Commissaria Nazionale Scolte | scolte@fse.it

Cara Capo Fuoco, per Natale, sotto l'albero, dovresti aver trovato questa nostra letterina con una sorpresa proprio per te:

Finalmente... il portale della Branca Scolte!



Cara Scolta e Cara Capo Fuoco,

finalmente inauguriamo il portale ufficiale della Branca Scolte!!

Al suo interno, oltre alla sezione **FILO DIRETTO** dove troverai tutte le notizie che possono interessare i Fuochi, scoprirai altre risorse che potranno esserti utili per le tue attività:

- una parte dedicata ai **CANTI**, sia quelli di branca che liturgici;
- poi quella delle **IMMAGINI**, che potranno servirti quando dovrai preparare il Carnet per l'uscita o magari una veglia, con una sezione speciale rivolta a Santa Caterina;
- infine **TECNICHE DI ROUTE**, questa cartella si riempirà poco a poco di utilissime schede tecniche riguardanti la cucina, l'equipaggiamento e l'orientamento.

Ma non è finita qui, perché il portale si arricchirà presto di una sezione totalmente riservata alle Capo Fuoco.

Con la speranza che questo piccolo servizio possa essere uno strumento d'aiuto a tutte voi nella realizzazione di quella bellissima costruzione che è il nostro Treppiede.

Ed infine vorrei anche illustrarti:

- » la sua struttura
- » le sue limitazioni

Il Portale: "un aiuto metodologico con precise finalità educative" e la sua originalità

Un anno fa in PNS abbiamo deciso di cogliere questa sfida tecnologica. Per noi, donne dei boschi, amanti della vita all'aria aperta, che hanno scelto di vivere per incontrare e servire l'altro guardandolo negli occhi, l'idea di un sito web non ci ha da subito esaltate. Oltretutto di certo non era necessario creare un ulteriore ricettacolo di idee e schede tecniche vista la facilità con cui sul web si può reperire qualsiasi cosa. E allora ci siamo chieste "perché"

Questa è una grande novità per noi e, per godere appieno di tale nuovo strumento, sfrutto le pagine di *Azimuth* per svelarti cosa si nasconde dietro il portale analizzando insieme alcune definizioni che vorremmo lo caratterizzassero e dandoti delle istruzioni per l'uso.

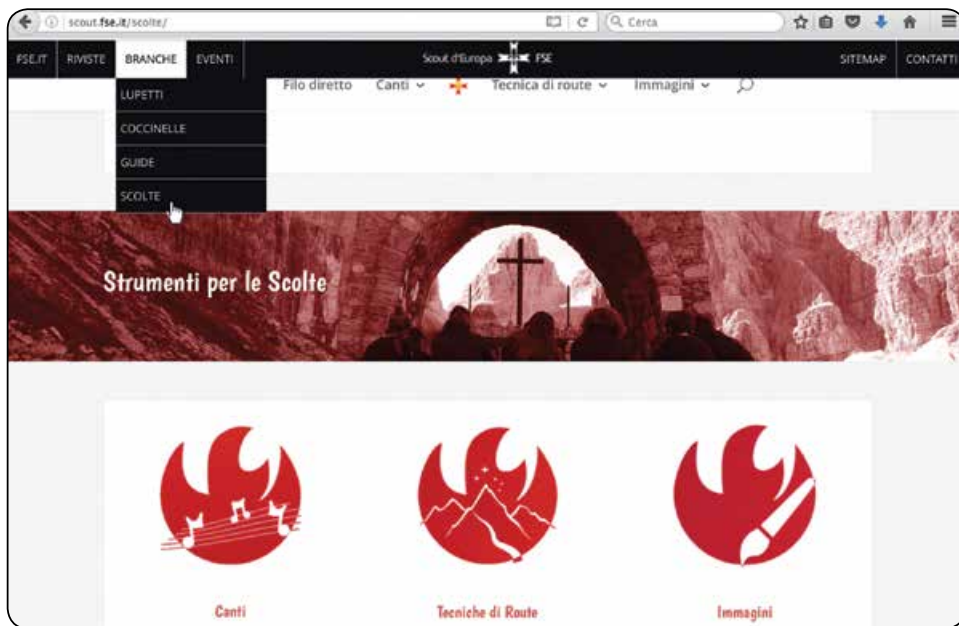
Il Portale, per come noi Pattuglia Nazionale lo abbiamo pensato, può essere per te:

- » "un aiuto metodologico con precise finalità educative"
- » "un contenitore di idee apparentemente banali che il nostro Metodo illumina di originalità"

e soprattutto "come" essere "diverse", quale poteva essere il nostro valore aggiuntivo affinché fossimo d'aiuto a te Capo Fuoco e a te Scolta.

E ci siamo accorte che è proprio il nostro bellissimo Metodo a fare la differenza!

Non mi dilungo in trattati di "filosofia scoltistica", ma mi limito a farti un esempio concreto: nel nostro Portale trovi uno spazio dedicato alle ricette, sappiamo quante ne circolano on-line ma quante di queste sono realmente realizzabili in Route? e cioè: quante tengono conto della deperibilità degli alimenti quando non hai un frigorifero a



portata di mano? Quante considerano gli ingombri ed il peso che poi devi smaltire in natura se non incontri cassonetti lungo la via ed hai uno zaino già bello pieno e pesante sulle spalle?

Quante valutano la “trasportabilità” di certi cibi “fragili” e la cottura su fornelli che non corrispondono esattamente alle spaziose cucine dei grandi chef?

Ed allora qui, nel nostro Portale, troverai sì la ricetta di una semplice e buona omelette come magari già sai fare e come già descritta in mille altri siti ad hoc, ma con un valore aggiunto solo “nostro” di brave Scolte: ovvero con nella premessa descritti tutti quei trucchetti da camminatrice esperta, di come e quanto conservare le uova affinché giungano nella padella belle intatte e nel nostro stomaco senza provocare danni!

Un altro esempio che coinvolge la continuità del Metodo: da Guida hai osservato la natura ed hai imparato a riconoscere delle piante... che ci fa una ragazza con questo bel bagaglio di conoscenza una volta che arriva in Fuoco? Una bella tisana rinfrescante per riprendersi dal cammino una volta giunta

alla meta! Ed ancora: come faccio ad orientarmi nella vasta scelta di scarponi che i vari negozi mettono in bella mostra in vetrina?

Secondo quali criteri decido quale calzatura sia più adatta ad una Route, che è un’attività solo nostra visto che il trekking contempla sì la strada ma con zaini assai più leggeri (perché si mangia e si dorme in rifugio senza provviste e tendine sulla schiena)? Quali astuzie usare per comprarli della misura giusta? Credo di non essere la sola ad aver acquistato delle scarpe provate e trovate perfette in negozio ma scomode e corte su lunghi sentieri in discesa.

E poi: alzi la mano chi si è ritrovata ai Campi Scuola o in qualsiasi incontro con Fuochi gemellati tutte belle pronte ad intonare quel bel canto che sei sicura conoscano tutte, per poi ritrovarti quasi a tapparti le orecchie per fuggire da quelle stonature dovute alla diversa versione che ognuna di noi ha fatto propria e che a volte contempla anche un cambio di parole. Beh, sul nostro Portale non trovi solo accordi e testi ma anche il file audio di come quel canto va intonato... ci pensi che ricchezza? Tutte letteralmente



in armonia da Nord a Sud in un bel coro di 1.247 voci all'unisono (tante sono le Scolte censite nel 2016): questo sì che è fare Comunità partendo da semplici cose!

E per chiudere il Treppiede, nell'ambito di "Filo diretto", ti informeremo di proposte di Servizio e di occasioni per vivere la nostra specifica Spiritualità.

Il Portale: la sua struttura

Quindi, ricapitolando qui trovi: Canti (di branca e liturgici), Disegni (di branca e su S. Caterina) e Tecnica di Route (equipaggiamento, cucina, topografia/orientamento/meteo) e le notizie di appuntamenti che possono interessare i Fuochi. E questa è la parte "pubblica" cioè accessibile da chiunque: da te Capo Fuoco ma anche dalle tue Scolte e da chiunque si connetta al sito www.fse.it.

Poi c'è invece una parte riservata solo a te, privata, pensata esclusivamente per te e a cui accederai tramite password.

Qui potrai attingere ai "Fili Rossi", ad attività specifiche e alle Tesine per il conseguimento del Brevetto di Capo Fuoco scritte dalle Capo che servono ed hanno servito nella nostra Associazione.

Sono dei testi bellissimi che dimostrano in quante siamo ad essere infiammate del medesimo amore, passione e desiderio di affrontare le difficoltà, per quelle nostre "terribili scapstrate".

Il Portale: le sue limitazioni

Finora ho illustrato tutte le bellissime opportunità di questo nostro contenitore, ma nel contempo devo anche descriverti ciò che qui NON troverai mai...:

» Non caricheremo percorsi di Route, non perché vogliamo tenere gelosamente quest'informazione segreta tutta per noi, ma per una precisa scelta pedagogica e insieme di sicurezza. Sai bene che la fattibilità dei sentieri varia di continuo:

la mulattiera che oggi è percorribile, appena domani – se nella notte ci sono stati alluvioni, smottamenti, terremoti o semplicemente incuria per tempi anche piuttosto brevi – eccolo lì che sparisce, franata, inghiottita dal fango o dalla vegetazione.

» Infine sul Portale non troverai mai sguardi, sorrisi, risate, risposte, confronto... tutte quelle cose "vive" che ci riempiono il cuore e che condiscono le riunioni di Fuoco e gli incontri di Distretto... le nozioni scaricate non bastano perché... nulla vale *"il profumo di quel Fuoco"*!

P.S.: Come accedere? Vai su www.fse.it, dalla banda nera in alto apri il menù a tendina sotto "Branche" e clicca su "Scolte" oppure accedi direttamente a <http://scout.fse.it/scolte/>

E non dimenticare: ogni fine mese aggiorneremo il nostro Portale con almeno 4 nuovi articoli... tieni d'occhio la tua casella di posta elettronica: avviseremo delle novità con un'e-mail indirizzata proprio a te!

Le Scolte

Tutte le tecniche impartite e le doti acquisite sono unificate nell'equilibrio della persona attraverso i quattro punti nei quali si articola il programma delle Scolte: **Fede, Comunità, Strada, Servizio.**

"Col termine STRADA non intendo un vagare senza meta, ma piuttosto uno scoprire la propria via e sentieri in vista di uno scopo definito, conoscendo le difficoltà ed i pericoli che facilmente si incontrano lungo il cammino". B. P. - La strada verso il successo



L'arrampicata spirituale



LUIGI INGRASSIA

Pattuglia Nazionale Rover | luigiesabin@libero.it



Affrontando l'argomento "evangelizzazione", noto tra i nostri clan un gran desiderio di iniziare a mettere in pratica qualcosa di concreto, attraverso delle attività di catechesi o qualche "apposito" ciclo inchiesta-capitolo-impresa.

La "madre" di tutte le imprese è quella di innescare un processo di evangelizzazione che parta dai capi clan, si estenda ai Rover e, attraverso di loro, raggiunga ogni ambito frequentato: familiare, scolastico, di lavoro ma soprattutto i gruppi stessi. Scriveva Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Catechesi Tradendae*:

Ogni educatore dovrebbe poter applicare a sé stesso la misteriosa parola di Gesù: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato". È questo che fa S. Paolo trattando una questione di primaria importanza: "Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso". Quale frequentazione assidua della parola di Dio trasmessa dal magistero della Chiesa, quale profonda familiarità col Cristo e col Padre, quale spirito di preghiera, quale distacco da sé deve avere un catechista per poter dire: "La mia dottrina non è mia"!

Insomma siamo di fronte a quella che potremmo definire una vera e propria "arrampicata spirituale" che impone dei passaggi che sono obbligati. Di cosa sto, metaforicamente, par-



lando? Sappiamo tutti che per raggiungere una vetta, a volte certi passaggi sono inevitabili. E soprattutto non è possibile arrivarci senza avere l'attrezzatura e l'equipaggiamento adatto. Che arrampicata occorre compiere per essere un buon educatore evangelizzatore? Quali sono i passaggi obbligati?

Principalmente sono due: la frequentazione assidua della Parola di Dio e la preghiera – sì, ma non una preghiera qualunque – la preghiera del cuore.

Vorrei soffermarmi sulla preghiera del cuore, poiché viverla è di per sé stesso una "arrampicata spirituale". Imparare a vivere giornalmente la preghiera del cuore saprà darci l'equipaggiamento necessario e l'attrezzatura utile per riuscire, attraverso il nostro esempio di vita, ad essere veri catechisti ed evangelizzatori credibili in tutti gli ambiti in cui siamo chiamati a svolgere un compito o una attività di evangelizzazione.



In questo spazio limitato vorrei indicare due testi di supporto per potere intraprendere la preghiera del cuore, quelli di Padre Andrea Gasparino: *“La Preghiera del cuore”* e *“Maestro insegnaci a pregare”*.

Sono dei testi che potrete innanzi tutto leggere personalmente e in seguito anche comunitariamente in clan, magari sviluppando temi e concetti in essi contenuti nel corso dei campi mobili.

Le chiavi di accesso a questo tipo di arrampicata spirituale sono fondamentalmente tre e sono molto simili a quelli che solitamente si mettono in atto quando si sta per affrontarne proprio una in alta montagna:

- La disposizione d'animo: Umiltà;
- L'equipaggiamento: Affidamento a Dio;
- L'attrezzatura: il desiderio di uscire da noi stessi per interessarci dell'altro.

La disposizione d'animo. Leggiamo nel Vangelo di Luca (Lc 18, 10-14), la parabola di due persone che decidono di salire al tempio a Gerusalemme; immaginiamole come due

Vivere del cuore è di per sé stesso una “arrampicata spirituale”.

La nostra buona volontà dovrà anche essere capace di trasformarsi in un servizio fatto davvero di cuore.

un cammino in salita, la preghiera stessa è questo cammino.

Noi preghiamo come viviamo e viviamo come preghiamo. Chi inizia il cammino pensando di essere perfetto, come il fariseo, procede all'incontro con Dio nel modo in cui vive: pregando senza il cuore e senza gesti autentici di umiltà e di apertura ai fratelli, in definitiva senza amore; per tale motivo costui non potrà raggiungere la vera totale comunione con il Padre. Il pubblicano invece, pur essendo un peccatore, ha la consapevolezza dei propri limiti, e questo gli permetterà di giungere alla piena comunione con il Padre misericordioso.

L'equipaggiamento: L'affidamento al Padre significa far riferimento ai suoi insegnamenti, ciò può avvenire solo attraverso l'ascolto e la frequentazione dei sacri testi.

Affinché ogni nostra attività abbia da Cristo il suo inizio ed in Cristo il suo compimento, moltiplichiamo le occasioni di ascolto della Parola di Dio in ogni modo, attraverso la partecipazione alla Messa anche feriale, attraverso la lettura giornaliera, attraverso la radio, e poi anche nel ringraziare Dio per ogni cosa durante la nostra giornata.

In tutto possiamo e dobbiamo imparare ad avvertire la presenza di Dio dal momento in cui ci alziamo per avere ottenuto un nuovo giorno, fino a quando ci corichiamo per tutto ciò che abbiamo ricevuto, così come ad ogni pasto per il cibo quotidiano. (Cfr. San Paolo Ef 5, 20).

L'attrezzatura per compiere l'arrampicata è la nostra buona volontà. La buona volontà



scalatori che vogliono accingersi a fare la nostra arrampicata. L'uno era un fariseo e l'altro un pubblicano: due persone che si recavano a un incontro con Dio nel Suo tempio. All'incontro con Dio si giunge attraverso



di amare l'altro avviene attraverso passaggi complicati e ardui che, come quelli di montagna, possono essere misurati in differenti livelli di difficoltà.

Alcuni "passaggi complicati" sono dettati dalla convivenza con gli altri come ad esempio la vita in comunità e tanti altri ancora. In tali passaggi potremo verificare quanto per esempio siamo disposti a perdonare l'altro, oppure se il nostro amore è veramente disinteressato, oppure se amiamo veramente tutti indistintamente o solo quelli simili a noi. La nostra buona volontà dovrà anche essere capace di trasformarsi in un servizio fatto davvero di cuore. Il livello di difficoltà quindi nell'arrampicata spirituale sarà collegato ai rischi = sacrifici e rinunzie che sembrano attentare ai nostri spazi vitali, le spittature saranno invece quei "gesti d'amore" più o meno difficili da effettuare – magari perché ancora non abbiamo un buon allenamento spirituale alle spalle, poca conoscenza della Parola di Dio e poca preghiera del cuore.

Se il nostro equipaggiamento è buono,

Chi inizia il cammino pensando di essere perfetto, come il fariseo, procede all'incontro con Dio nel modo in cui vive: pregando senza il cuore.

riusciremo a vivere e a mettere in pratica la Parola di Dio.

"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23)

Questa arrampicata ci farà giungere alla vetta, ossia a un sincero e profondo incontro con l'altro e con Dio, facendo della nostra stessa vita una preghiera a Lui gradita, diventando strumenti nelle Sue mani capaci di evangelizzazione.





Scautismo e disabilità: situazione e prospettive



MADDALENA FANTI

Incaricata Naz. Disabilità | maddalena.fanti@tin.it



ALBERTO BELLONI

Incaricato Naz. Disabilità | albelloni@tin.it

Il 18 novembre 2017, a Roma, presso S. Maria dell'Orto, in via Anicia 10, si svolgerà il convegno dal titolo "Scautismo e disabilità: situazione e prospettive".

L'idea di un convegno su questo tema parte dagli incaricati nazionali ai rapporti tra Scoutismo e Disabilità, Alberto Belloni e Maddalena Fanti, ed è condivisa con il Consiglio Direttivo dell'Associazione. Il coordinamento organizzativo sarà a cura del Centro Studi Scout d'Europa. Perché un convegno sul tema "disabilità"? Spesso i capi unità, all'inizio dell'anno scout, si trovano di fronte alla richiesta di iscrizione di un ragazzo o una ragazza con disabilità. La valutazione della richiesta, la voglia di rispondere positivamente alla famiglia, il timore di non riuscire

a gestire la situazione che possa crearsi, sono le prime riflessioni istintive che si affacciano. E allora ci si informa chiedendo aiuto magari a qualcuno che, forse, ha già affrontato quel genere di esperienza. Ma spesso scopriamo che il suo caso era completamente diverso dal nostro. E questo accade perché ogni persona è unica e irripetibile, anche la persona con disabilità.

La richiesta di inserimento di un bambino o di ragazzo con disabilità è comunque sempre più frequente nella nostra società dove l'inclusione appare sempre più presente in tutte le realtà sociali.

Per questo crediamo che il nostro "Estote Parati" ci inviti ad essere realmente pronti a rispondere al meglio a questa sfida, cercando





di offrire il nostro servizio alle famiglie che si rivolgono ai nostri gruppi.

Ecco dunque un convegno che sviluppa questo tema, per fornire qualche criterio e qualche strumento utili per affrontare queste situazioni che appartengono pienamente al compito del capo unità e del suo Gruppo.

Interverranno degli esperti della materia:

Fortunata Folino, psicologa, psicoterapeuta, specialista in Psicologia della Salute, coordinatrice nell'Associazione Il Filo dalla Torre, che parlerà di “Disabilità e inclusione nella nostra società”. Illustrerà la situazione in Italia dell'inserimento dei ragazzi con disabilità nella scuola e nella società in genere, inquadrando così il contesto sociale in cui agisce l'Associazione.

Don Andrea Lonardo, insegnante presso l'Istituto di Scienze Religiose “Ecclesia Mater” di Roma, direttore dell'Ufficio Catechistico e del Servizio per il catecumenato della Diocesi di Roma. Svilupperà il tema “La tua Parola è per tutti”, una lettura cristiana del prendersi cura del fratello con disabilità.

Anna Contardi, Assistente sociale, Coordinatrice nazionale dell'Associazione Italiana Persone Down (AIPD). Dal 1981 lavora nell'associazione, svolgendo attività di consulenza, formazione e progettazione. Ha ideato e dirige dal 1989 il Corso di Educazione all'autonomia per adolescenti con Sindrome di Down. Da sempre ha affrontato e lavorato per questo tema e con noi tratterà “L'inclusione nello scautismo”, per un corretto approccio nei gruppi scout delle persone con disabilità.



Alberto Belloni e Maddalena Fanti, genitori e Capi Scout, coordineranno gli interventi. Daranno una lettura della situazione attuale nella nostra Associazione e delle prospettive future e per condividere con voi, capi, gli impegni che possiamo prenderci per continuare a formarci su questa tematica.

Il convegno sarà un primo momento per approfondire il tema dell'inclusione del ragazzo/a con disabilità in una unità scout. Seguiranno altri interventi nel territorio nazionale – probabilmente uno per ciascuna Regione scout – con approfondimenti metodologici specifici per ciascuna branca.

Per aiutarci ad organizzare al meglio il Convegno è stato richiesto ad ogni capo Unità e ai Gruppi di fornire i dati che li riguardano circa l'inclusione di persone con disabilità nelle proprie unità, rispondendo ad un semplice questionario.

Se non l'hai ancora fatto ti chiediamo di rispondere. La tua partecipazione è per noi molto importante per aver una lettura più veritiera possibile della situazione attuale delle nostre unità.

Puoi accedere al questionario entrando su <https://goo.gl/forms/yllw81iahNDEWUHn2>

Ora prendi nota della data del convegno perché aspettiamo anche te.

E se hai bisogno di chiarimenti contattaci su pattugliadisabilita@fse.it

Europa e Scouts d'Europa



CLAUDIO FAVARETTO

Centro Studi Scout d'Europa | claudio.favaretto@teletu.it

Il 25 marzo scorso si sono svolte a Roma varie cerimonie per ricordare con solennità la ricorrenza del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma.

Devono essere stati molto importanti questi trattati se il loro ricordo ha mobilitato capi di stato e di governo di tutta Europa.

Infatti, nel 1957 nacque la Comunità Economica Europea (CEE) con lo scopo di eliminare ogni barriera doganale all'interno dei sei stati aderenti (Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Germania e Italia). Ma fu deciso anche di dar vita all'Euratom, un organismo che doveva mettere insieme esperienze scientifiche per poter utilizzare l'energia nucleare a scopi pacifici.

Ma la storia dell'Europa unita nasce una decina di anni prima, nel 1947.

Dopo la terribile tragedia della seconda guerra mondiale, ci si rese conto che non si poteva continuare a ritenere di risolvere i problemi delle nazioni con la forza come avevano drammaticamente dimostrato le due guerre mondiali. Tali scontri avevano provocato milioni di morti, intere generazioni di giovani uomini uccisi nei campi di battaglia, milioni di bambini orfani, giovani madri vedove, città distrutte, industrie rase al suolo, campagne abbandonate, povertà e miseria. Ma per fortuna dopo il 1945 l'anelito di pace finalmente raggiunta spinse più a cercare la collaborazione degli altri stati che non la sfida.

Alcuni grandi statisti di quel tempo facilitarono questo processo positivo: Adenauer in Germania, (quella occidentale perché l'o-



rientale era ancora sotto il controllo sovietico), Schuman in Francia e De Gasperi in Italia furono convinti assertori dell'unità e della pace tra i popoli europei.

Tutti e tre profondamente cattolici, diedero alla loro azione politica uno slancio ideale che forse oggi si è un po' perduto. Ecco in sintesi le tappe dell'Unione Europea.

I primi paesi che pensarono di abolire le barriere doganali per far circolare liberamente merci e persone furono Belgio, Olanda e Lussemburgo i cui governi in esilio a Londra firmarono nel 1944 un protocollo d'intesa che originò il Benelux.

Francia e Regno Unito estesero al Benelux l'alleanza militare che legava i due paesi fin dal 1947.

Nel 1948 nacque l'OECE (Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica) e l'anno successivo il Consiglio d'Europa, organismo che univa gli stati membri con lo scopo di difendere la democrazia e far rispettare i diritti umani.

Ma il patto più importante di questi primi anni fu quello firmato a Parigi nel 1951

che istituì la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), un istituto sovranazionale che aveva il compito di razionalizzare le risorse in ambito carbo siderurgico. Se si pensa che il carbone ed il ferro furono sempre considerate le materie prime indispensabili per creare un'industria pesante, cioè treni, navi, motori, ma anche carri armati, cannoni, si capisce l'importanza di condividere le risorse a fini pacifici. Bisogna ricordare che le regioni di confine come l'Alsazia e la Lorena da parte francese e la Saar e la Rhur da quella tedesca sono propriamente minerarie e quindi furono sempre contese.

Nel 1957, come si è già visto nacquero la CEE e l'Euratom. Dieci anni più tardi i tre organismi sovranazionali esistenti vennero unificati e coordinati da una Commissione Europea, sostenuta due anni dopo dal Parlamento Europeo. Nello stesso anno nacque lo SME, Sistema Monetario Europeo con il compito di evitare contrasti tra le divise dei vari stati, in preparazione di una moneta unica.

L'entusiasmo per la casa comune europea aumenta progressivamente così da spingere altri stati a diventarne membri. Infatti tra il 1973 e il 1986 aderirono alla CEE altri sei paesi: Regno Unito, Danimarca, Irlanda, Grecia, Portogallo e Spagna. Dopo l'unificazione della Germania nel 1990 venne stipulato il trattato di Maastricht che indicava i termini della vita comune dei vari stati membri a proposito di economia, di difesa comune, di diplomazia, di cittadinanza.

Nacque finalmente l'UE, l'Unione Europea, alla quale aderirono Austria, Finlandia e Svezia.

E nel 1999 si realizzò un altro sogno che sembrava impossibile: gli stati membri adottarono una moneta comune, l'euro (salvo Danimarca, Svezia e Regno Unito). Da quell'anno si poté viaggiare con la sola carta d'identità e senza il pensiero di cambiare valuta in buona parte dei paesi europei.

Nel 2000 aderirono all'UE altri dodici stati: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia,





Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Romania, Bulgaria, Malta e Cipro. Sembrava che il sogno alimentato per molti anni dai più sensibili statisti fosse finalmente diventato realtà.

Ma i problemi cominciarono a scuotere la costruzione europea, soprattutto sotto la spinta di due imprevisti fattori: la disordinata e massiccia l'immigrazione dai paesi del terzo mondo e la crisi economica.

Risputarono tensioni all'interno dei vari stati in cui cominciarono ad affermarsi partiti politici antieuropeisti che attribuivano e attribuiscono all'Europa la responsabilità delle difficoltà economiche e sociali oltre all'insicurezza personale.

Si è giunti pertanto alla drammatica uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, in seguito ai risultati del referendum del 23 giugno dello scorso anno, la famosa Brexit. Ci vorranno due anni di trattative per giungere alla separazione definitiva, ma la scelta inglese ha scosso l'Europa. Altri movimenti antieuropei hanno preso coraggio da questo fatto soprattutto in Francia, ma anche la nostra Italia non ne è immune. Ma noi Scouts d'Europa siamo profondamente europeisti, a partire già dal nome!

Noi abbiamo sempre creduto all'abbattimento delle frontiere e alla libera circolazione

delle idee e delle persone. Noi pensiamo che la fraternità internazionale sia il più valido antidoto all'insorgere di tensioni, rivalità e perfino odi tra i popoli.

Per questo facciamo parte di una UIG-SE-FSE che significa Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa – Federazione



dello Scoutismo Europeo a cui appartengono ben 17 associazioni ufficiali oltre a cinque in attesa di riconoscimento.

Per questo partecipiamo di slancio agli incontri internazionali: dalle Giornate Mondiali della Gioventù agli Eurojamboree e agli Euromoot.

Ma sono diventati frequenti anche incontri organizzati a livello locale tra unità di nazioni diverse per esempio per i campi estivi di scout o di guide ma anche di rover o scelte.

Forse non tutti i politici sanno quello che noi scout sappiamo. La bandiera europea che sventola anche sui pennoni dei nostri campi ha un significato profondamente religioso: l'azzurro ricorda il manto della Vergine e le 12 stelle si rifanno alla citazione dell'Apocalisse laddove si parla di una 'Donna vestita di sole con una corona di 12 stelle', sempre a proposito della Madonna.

E a Lei chiediamo di far sì che l'Europa riprenda il suo cammino di unità, di giustizia e di pace.

Brace che passione



PAOLO BRAMINI

Redazione Azimuth | paolo.bramini@gmail.com

La cucina sulla brace ci permette di preparare molti e diversi cibi, senza portarci dietro molto di più di un coltellino... e qualche conoscenza tecnica.

Carne e pesce sono cibi, la carne più del pesce, che si adattano ad essere cucinati con l'ausilio di spiedini di legno o simili.

Lo strumento più semplice da costruire è lo spiedino di legno in cui infilare il pezzo di carne, ma ha un'inconveniente, se la carne viene infilata in un punto solo durante la cottura girerà su sé stessa e si cuocerà sempre dalla stessa parte.

Meglio dunque se si vuole usare uno spiedino semplice infilare la carne in due punti facendo entrare e poi uscire per poi rientrare ed uscire di nuovo lo spiedino. In questo modo il nostro pezzo di carne sarà più stabile, ed il rischio che giri su sé stesso meno probabile.

L'alternativa allo spiedo semplice è lo spiedo a forcella, non sarà difficile trovare nel bosco un lungo ramoscello dritto con una biforcazione, la larghezza della biforcazione sarà proporzionata al cibo che si vuole cucinare.

In questo modo il pezzo di carne verrà infilato nei due rametti della biforcazione, cosicché non avremo il rischio che giri su sé stesso durante la cottura (fig. 1)

Se proprio non trovassimo un ramoscello con una biforcazione possiamo creare noi una biforcazione, tagliando longitudinalmente per circa 20cm la parte finale del ramo.

L'importante è eseguire una piccola legatura a fascia utilizzando dell'edera o della



Figura 1



Figura 2



Figura 3

vitalba, dove finisce il taglio, per evitare che il ramoscello di apra oltre il necessario.

Utile in questo caso è anche inserire un piccolo legnetto proprio nel taglio per fare in modo che le due parti della biforcazione rimangano sufficientemente aperte (fig. 2).

Se avessimo la necessità di dover cucinare più pezzi di carne contemporaneamente, si può costruire un doppio spiedo, formato da due spiedi singoli tenuti insieme nei punti estremi da legature a fascia, eseguite sempre con edera o vitalba (fig. 3).

Tutto il sistema spiedini ha una difficoltà facilmente superabile, che per cuocere bisogna sorreggerli stando vicino al fuoco, questo problema è facilmente risolvibile se costruiamo dei sostegni, sempre di legno,

che facciano il nostro lavoro. Esistono due tipi di sostegni, questo dipende da ciò che cuciniamo e da quale tipo di spiedino vogliamo utilizzare.

Possiamo chiamare il primo da appoggio e consiste nel creare appunto due appoggi a forcina che una volta inseriti nel terreno vicino al fuoco, creano il sostegno per il nostro spiedo (fig. 4).

L'altro tipo possiamo chiamarlo a pendolo e va bene quando usiamo lo spiedino in cui la carne è posta ad una estremità. In questo caso costruiamo una forcina ed una contro-forcina, quest'ultima ci servirà a bilanciare il peso della carne posta in cima allo spiedino (fig. 5).

È utile con questo tipo di sostegno fare alcune piccole tacche sullo spiedo stesso nel punto dove si inserisce sul sostegno, per poterlo bloccare nelle diverse posizioni necessarie alla cottura (Fig. 6 con note).



Figura 4



Figura 5



Figura 6

Alcune accortezze nella costruzione di spiedi:

- ◆ cercare piante provviste di polloni (ulivo, castagno, nocciolo, etc) per avere degli spiedini dritti e lunghi
- ◆ spellare sempre lo spiedino e privarlo della corteccia
- ◆ bruciacchiare lo spiedino spellato prima di inserirci il cibo
- ◆ affilare la punta o le punte dello spiedo per facilitare l'inserimento del cibo
- ◆ utilizzare per le piccole legature edera cadente dagli alberi è più resistente di quella a terra
- ◆ calcolare l'altezza dei sostegni considerando che una parte va infilzata sotto terra
- ◆ prima di piantare un sostegno a terra, utilizzare un picchetto di legno per fare il buco

Ma solo carne e pesce? Nulla altro? Assolutamente no!

Alcune verdure, ad esempio possono essere cucinate direttamente sulla brace perché dotate di una buccia resistente

Ad esempio patate e cipolle di medie dimensioni possono cuocere ben ricoperte dalla brace. Appena cotte basterà sbucciare le patate e le cipolle (a queste ultime si dovranno anche togliere le prime foglie abbrustolite), condire a piacere e servire.

Anche peperoni e melanzane possono essere cotti adagiandoli sulla brace (la melanzana si taglia a metà, si tolgono i semi e si appoggia sulla brace con la buccia rivolta in giù). Ma patate, cipolle e melanzane (dopo

essere state svuotate per creare una cavità) e peperoni possono anche diventare contenitori, a loro volta mangiabili per diversi ripieni come:

- ◆ un uovo
- ◆ carne (macinato mescolato con pangrattato, uovo, parmigiano ed una spolverata di noce moscata)
- ◆ mozzarella e prosciutto cotto a dadini (impastati con un uovo e del

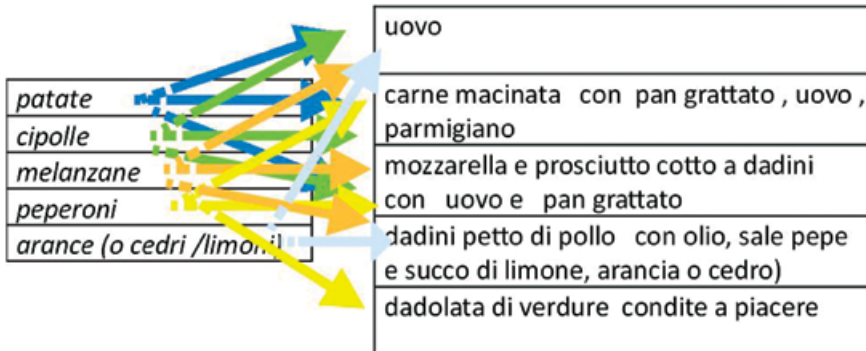
pane grattato se si vuole aumentarne la consistenza)

- ◆ *petto di pollo (tagliato a dadini piccoli e condito con olio, sale pepe e succo di limone, arancia o cedro)*
- ◆ *dadolata di verdure (patata – cipolla – melanzana – zucchina ecc.) condite a piacere*

Gli stessi ripieni possono essere cotti usando

altri contenitori naturale ed ignifughi come le bucce degli agrumi... tagliando a metà un cedro o una arancia e svuotandolo dei suoi spicchi senza rompere la buccia si ottiene una pentolina in cui posizionare un uovo, il petto di pollo a dadini condito con il succo dello stesso agrume ecc.

Trovato un contenitore e preparati i ripieni ci si può sbizzarrire come meglio si crede.



UN PAIO DI RICETTE... INNOVATIVE

Carciofi al lardo

- ⊞ Lavare due grossi carciofi, lasciare un po' di gambo, ma non tagliare le foglie dure. Mettere tra le foglie, al centro del carciofo, lardo, un filo d'olio, prezzemolo, mentuccia, origano, sale, pepe. Mettere a cuocere i carciofi così confezionati direttamente sulla brace, avendo cura di non versare il contenuto.
- ⊞ Tempo di cottura 20' (o quando le prime foglie sono completamente bruciate e da buttare).
- ⊞ Variante: anziché il lardo si può usare il prosciutto, pancetta o speck.

Zucca condita

- ⊞ Tagliare una zucca a metà, togliere semi e tralci, condirla internamente con aceto, olio, sale, pepe e rosmarino. Mettere la zucca sulla brace a cuocere e, una volta cotta, mangiare direttamente in questa naturale scodella.

ScoutEurop'Tour Week End | Bruxelles, 18-20 novembre 2016

Un weekend da Europei!

**FRANCESCA FASIO**

CR Lendinara 1 | fasiol@katamail.com

**NICOLAS D'ANCONA**

CR Palermo 8 | it9kxk@libero.it

“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa, per aiutare il prossimo in ogni circostanza e per osservare la Legge Scout”

La Promessa Scout la conosciamo tutti molto bene, ricordiamo la prima volta che l'abbiamo pronunciata e crediamo fermamente nei valori che propone. Ma al giorno d'oggi come si fa a rendere attuale il “Servizio alla Patria”? Come fanno un Esploratore e una Guida a “Servire l'Europa”?

“Tutto col gioco e niente per gioco” diceva B.-P., ed ecco che ancora oggi, dopo 60, anni la nostra Federazione ci ricorda l'importanza dell'Europeismo, invitandoci a giocare tutti insieme all'Europa! Dal 18 al 20 novembre 2016, provenienti da 7 nazioni appartenenti alla UIGSE, si sono riunite a Bruxelles 16 Alte Squadriglie, 100 giovani dell'Europa di oggi per festeggiare i 60 anni della nostra Federazione, e tra queste c'eravamo anche noi: l'Alta Sq. Eridano del Riparto Guide Brownsea (Lendinara 1) e l'Alta Sq. Tigri del Riparto Esploratori Ghibli (Palermo 8).

La partenza dall'Italia, il volo in aereo e il viaggio verso Bruxelles sono stati per le nostre Alte Squadriglie un insieme di scoperte, emozioni, incontri: essere Scout al Campo Estivo, con la propria tenda nel bosco, è ben diverso che vivere l'Europa in Uniforme, con fazzolettoni diversi al collo, ma gli stessi valori nel cuore, e le nostre Guide e i nostri Esploratori hanno proprio bisogno di questo. Già al nostro arrivo ab-



biamo respirato la Fraternità Scout: siamo stati accolti e ospitati come in una grande famiglia che ha voglia di incontrarsi, conoscere l'Altro e scambiare esperienze, e per i nostri ragazzi e per noi Capi la memoria è tornata all'Eurojam in Normandia: respirare l'Europa ci infonde gioia, coraggio e speranza nel futuro della nostra Associazione, e non solo. La nostra avventura tutta Belga è cominciata sabato mattina in un grande parco vicino al Parlamento Europeo dove, insieme ai nostri ragazzi, abbiamo iniziato a respirare aria di Europeismo Scout con la cerimonia di apertura. Grazie alla presenza del Commissariato Europeo e della tanto ambita Fiamma dei 60 anni della UIGSE, che ha girato durante lo scorso anno tutti i paesi della nostra Unione Internazionale, i nostri ragazzi sono stati coinvolti in un weekend all'insegna della cultura e dello spirito di fratellanza scout. Le parole di Martin Hafner, il Commissario Federale, rivolte ai nostri ragazzi sono state le seguenti: “L'Europa non è dentro a quel palazzo, l'Europa siete voi!”

Queste parole hanno dato inizio al nostro ScoutEurop'Tour che ci ha portato all'interno del Parlamento Europeo. Qui i ragazzi hanno avuto la possibilità di partecipare ad attività e visite interattive dove hanno riscoperto la storia della nostra Europa, i suoi principali

protagonisti e ciò che l'ha resa veramente unita. Siamo certi che i nostri ragazzi non dimenticheranno mai nella loro vita Scout quel momento in cui i presenti di ogni Associazione nazionale hanno cantato una strofa del Canto della Promessa nella propria lingua creando un momento magico fatto di musica e valori comuni che ci hanno fatto sentire veramente uniti. Il pomeriggio del sabato ha visto i nostri ragazzi impegnati in un Grande Gioco, gemellati con altre alte squadriglie per ritrovare la Fiamma dei 60 anni della UIGSE, misteriosamente rubata da alcuni ladri che si aggiravano per le vie di un noto quartiere di Bruxelles. Tra Tecniche Scout, scambi culturali e momenti di fatica vera questo gioco è servito a rafforzare quel sentimento di fratellanza scout tra ragazzi di diversi paesi di cui spesso parla B.-P. Mettendo in pratica le comuni conoscenze tecniche sono riusciti a raggiungere l'obiettivo terminando il gioco nel migliore dei modi. Alla sera, dopo la Santa Messa al Prieurè Sainte Madeleine, ognuno ha fatto la sua parte per la preparazione della cena che, a dirla tutta, si è trasformata in un momento di scoperta di piatti a dir poco bizzarri ma gradevoli. Come ogni uscita che si rispetti anche allo ScoutEurope Tour si è tenuto un bellissimo Fuoco di Bivacco che ha coinvolto

tutte le Alte Squadriglie di Guide ed Esploratori. A tutti i ragazzi era stato

assegnato un compito qualche settimana prima, che nello specifico riguardava canti, bans ed attività di espressione sulla nascita dell'Unione Europea. In particolare ai nostri Esploratori è stato chiesto di raccontare attraverso un numero di espressione, i Padri Fondatori dell'U.E.

La consegna era la seguente: *"De Gasperi, Shuman, Adenauer, the founders of Modern Europe all experience the second war and its terrible consequences and also share the same language (German Language) what actually helps them to better understand each other ... Another step to European Unity"*.

Le nostre Guide, invece, si sono cimentate in un canto riuscendo a coinvolgere tutte le altre Alte Squadriglie d'Europa. Se il sabato è stato dedicato al Gioco e alla Cooperazione tra ragazzi e ragazze di Paesi differenti, la domenica l'abbiamo trascorsa da veri turisti, alla scoperta delle bellezze artistiche, storiche e culturali di Bruxelles. Tanti i ricordi rimasti impressi nelle mente delle nostre Guide e dei nostri Esploratori. Innanzitutto sono riusciti, malgrado le difficoltà linguistiche, a coinvolgere e a lasciarsi coinvolgere dai loro coetanei "stranieri ma fratelli Scout" in tutte le attività proposte, ricevendo persino i complimenti del nostro Commissario Federale. È stato faticoso ma ne è valsa davvero la pena vivere questa grande Avventura, e non possiamo che dire Grazie per l'opportunità che ci è stata offerta.

Questo "Servire... la Patria e l'Europa" per la costruzione della Fraternità Europea è un seme molto importante che la nostra Associazione può e deve instillare nei nostri giovani.





Una nuova rubrica per tutte le Capo e Capi

Sentieri Digitali



MARCO FIORETTI

Redazione Azimuth | marco@storiafse.net



Quando è nata la nostra associazione, l'unica cosa digitale che ci si poteva trovare era, forse, qualche orologio da polso. Oggi, invece, anche per molti Capi, sembra già difficile persino *ricordarsi* che social network e telefoni *personali*, potenti quanto un computer e sempre connessi, esistono solo da qualche anno. Lo scopo di questa nuova rubrica è proprio quello di aiutare *tutti* i Capi a gestire come si deve questa rivoluzione, che non può essere ignorata.

Il tema ricorrente sarà che tecnologie e ambienti di comunicazione digitali ormai controllano ogni aspetto della vita individuale e sociale, incluso l'effettivo godimento di diversi diritti umani e civili.

Mentre scrivo queste righe, l'attacco informatico "WCry" sta bloccando le apparecchiature di molti *ospedali*, Whatsapp è stato multato per "clausole vessatorie", e ancora ci si interroga su manipolazioni informatiche delle *elezioni* in USA e Francia. Roba da tecnici? Forse. Rimane il fatto che tutti quegli eventi hanno effetti così gravi per disattenzione o disinteresse di tutti noialtri, non certo dei tecnici.

❓ "Ma io di computer non ci capisco niente..."

Ormai il mondo è digitalizzato e non tornerà indietro perché "io di computer non ci capisco niente". Per quanto riguarda il nostro servizio scout, le conseguenze *inevitabili* sono che:

» Sapere e capire certe cose "digitali" ma *niente affatto* tecniche non solo è possibile a tutti, ma è *civismo*, non *informatica*.

Ovvero, *non* è una questione tecnica, delegabile a tecnici

» In particolare, ormai è quasi impossibile sia essere, sia educare "buoni cristiani e buoni cittadini" senza avere una conoscenza di massima, non tecnica ma *seria*, di come funzionano *davvero* certe cose. Farlo, e agire di conseguenza anche in servizio, è una responsabilità educativa, personale e ormai inevitabile, di ogni singolo Capo scout.

❓ Ma non potremmo lasciar fare ai "nativi digitali"?

Quella che i "nativi digitali" sappiano da soli cosa fare, e possano insegnarlo agli altri, è, fin troppo spesso, solo una favola. Nativo digitale significa con sicurezza soltanto *tre* cose:

- » sei nato quando Internet e cellulari erano già roba di tutti i giorni, o quasi
- » reagisci a informazioni ed emozioni in maniera *diversa* da chi non ha imparato a farlo *principalmente attraverso uno schermo*. A volte meglio, a volte no
- » davanti a un dispositivo elettronico nuovo, non ti spaventi, ma pigi tasti a caso, serenamente, finché non capisci come funziona

Ma nessuna di queste cose garantisce vera consapevolezza, o uso responsabile del "digitale"! Se per capire davvero una tecnologia bastasse essere nati in un certo periodo, i cinquantenni di oggi dovrebbero essere tutti registi TV, solo perché negli anni '80 sapevano configurare i primi videoregistratori.

❓ OK, ma di che parliamo?

In pratica, in questa rubrica troverete

spiegazioni e spunti di discussione chiari e concreti, su misura per noi Capi, su:

- » tecnologie e fenomeni digitali (dai formati all'effetto bolla, da OpenStreetMap a social network e "fake news") rilevanti per il nostro servizio
- » come "vivere" online
- » come e quando usare, o *NON* usare, tecnologie digitali e social network per comunicazioni e altre attività *scout*
- » come fare formazione a livello nazionale o locale, sugli stessi argomenti

Il secondo punto potrebbe essere quello potenzialmente più critico, perché comprende di tutto: ci sta l'immagine pubblica dell'*associazione*, tanto quanto i diritti di ogni singolo capo e di chi gli sta intorno, passando per l'efficacia della nostra missione educativa. Un esempio di cosa questo significa ci viene da AGSE, la FSE francese. Durante le ultime elezioni presidenziali AGSE ha ritenuto necessario ricordare ufficialmente che¹

"non è la missione del nostro movimento di esprimere il proprio parere sui programmi politici di qualsiasi tipo o di qualsiasi candidato... i nostri social network e i nostri forum non dovrebbero in alcun modo essere utilizzati per esprimere opinioni politiche o di criticare un gruppo o persona che avrebbe potuto fare una dichiarazione al centro dell'agenda politica. Chiediamo a tutti di rispettare fedelmente questo atteggiamento e non di utilizzare le reti scout per qualcos'altro"

e qui casca l'asino. Perché che uno Scout, soprattutto se Capo, non debba "fare pro-



paganda politica" per noi è scontato, ma in un mondo digitale le cose non sono così semplici come sembra da quel comunicato.

Oggi, almeno in Italia, quasi tutti i social network e forum "scout" non sono altro che singole pagine Facebook, o gruppi di discussione su Facebook (Whatsapp è sempre Facebook, ma ne parleremo un'altra volta). Cioè a un clic di distanza, letteralmente, da altri gruppi di qualsiasi genere, nonché dalle nostre bacheche personali. Le stesse in cui siamo incoraggiati a dire e condividere quel che vogliamo, spesso con le *stesse identiche persone, minorenni inclusi*, che incontriamo nei "gruppi scout" dello stesso sito.

La domanda, quindi, sorge spontanea, visto che da noi le elezioni dovrebbero esserci l'anno prossimo:

❓ Se, in quanto Capo, DEVO astenermi da "propaganda politica (o altri comportamenti...) su pagine e gruppi di discussione scout" ...devo farlo anche negli altri spazi dello stesso ambiente digitale? Sì, no, perché?

Nei prossimi numeri di *Azimuth* troverete la *nostra* risposta. Ma vorremmo trovarci anche le *vostre*! Scriveteci per raccontarcele, e anche per dirci cosa, esattamente, vorreste trovare in questa rubrica, o in altre attività associative sugli stessi temi.

Buoni Sentieri Digitali!

¹ Fonti: circolare AGSE riportata dal blog SalonBeige (www.lesalonbeige.fr/second-tour-les-scouts-deurope-savent-raison-garder/) e da un tweet dall'account ufficiale (https://twitter.com/Scouts_Europe/status/862663580142903296)

Una giornata al mare



MARCO CAVALIERI

Redazione Azimuth | kavalieri@gmail.com

Il vento è in una delle sue giornate “no”: soffia dentro un microfono vicino le mie orecchie e mi rende davvero difficile anche solo pensare. Granelli di sabbia arrivano indesiderati sotto i miei denti come certi zii di mia moglie in visita per la nascita di nostra figlia. Insomma per trovare un attimo di sollievo devo dare le spalle a tutto questo frastuono, piegare le ginocchia, abbassarmi e respirare piano. Ne approfitto per toccare l'acqua. Fredda da morire neanche fossimo a gennaio. Sembra decisa ad abbronzarmi le retine, sparando riflessi di un sole che non usa pietà né da avvertimenti.

Non è che tutto questo importi molto a mia moglie. Lei non ha mai avuto molto bisogno di sentire quello che dico: semplicemente io mi limito a pensare e lei risponde. Va da sé che a volte è una cosa imbarazzante, così come ad onor del vero il suo gioco preferito è un altro: sa cosa penso ma fa finta di non capirmi mandando in cortocircuito ogni senso logico e stuzzicando in me quell'irresistibile desiderio di invocare il buon Dio con gentilezza e cortesia diversamente dimostrata.

È stato così che abbiamo deciso di partire. Con consapevolezza, necessità, silenzio ed una buona dose di micro danni cerebrali tutti a mio carico. E un bel giorno siamo andati via: Lei, io e la piccola.

Nostra figlia: questo frappè di acido desossiribonucleico venuto al mondo un annetto fa. Un Leviatano con la chiarissima vocazione per la dittatura. Mia moglie non sembra neanche sfiorata da questa sorta di tempesta di sabbia sahariana e ogni tanto cerca di ricordarmi che,

forse, sarebbe meglio tornare indietro. Per come sono messo in questo istante chiunque mi aspetti può farlo per l'eternità. Ho bisogno di fare questa passeggiata, ho la sensazione di dover sistemare qualcosa, come se dovessi rendermi conto di persona: di cosa... non so! In tutto questo c'è una nota stonata nell'aria: un odore dolciastro, come di melassa con punte di zolfo.

La sabbia ha la stessa faccia di qua e di là dal mare. È assetata di sciabordii, affamata di tutto quello che può masticare con la sua eterna pazienza. È una donna sposata ad un mare che non ferma i suoi tormenti neanche quando sembra essere calmo; una strana coppia con la passione per l'arte contemporanea. Nella loro personale bottega invernale sono in grado di trasformare un vetro rotto in un sorriso per fidanzatini, o un canneto vomitato dal solito nubifragio in spunti naïf magari per qualche anziano Signore dai capelli bianchi come la neve e gli occhi chiari come la verità. La sabbia bagnata trattiene le tracce dei nostri passi quel tanto che basta per dimenticarsene. Insomma è un bel posto per sforzarsi di riflettere ma di sicuro non per coltivare la memoria. Infatti sarà il vento o sarà che sono stanco morto ma non riesco più a ricordare da quanto stiamo passeggiando. La bambina non è con noi, è rimasta con quegli amici da cui vorrebbe farmi tornare mia moglie: devo dire che quelle persone sono dei veri angeli. A trovarne di gente così. Io in confronto sono l'uomo nero. La mareggiata dell'altro giorno deve avere smosso un po' di cose tra la sabbia: in lontananza riesco a vedere de-



gli scogli decisamente fuori contesto. E poi quanti sono? Sta di fatto che devono piacere alle persone c'è un gran movimento intorno. Accidenti, questo odore comincia a prendermi a pugni. Ma perché non danno una ripulita? Sono belle quelle tende nel boschetto accanto alla spiaggia, sembra che degli scout stiano facendo il loro campo estivo. Da dove vengo c'era un gruppo di questi strani ragazzi. Mi ha sempre colpito la loro caparbia nel "voler" essere contenti. E da dove vengo io non è molto semplice.

La confusione che vedo più in là sembra avere un ritmo lento e composto. Cioè non ha niente delle partite col pallone di pezza che facevo per strada al mio paese. Usavo un barattolo arrugginito e un copertone bruciato a mo' di pali di una porta di calcio e volando da una parte all'altra a rischio del collo urlavo: "miracolo di Thomas N'kono!".

Qui sembra tutto molto compassato. Ho di nuovo bisogno di accertarmi che vada tutto bene, eppure mia figlia è nella direzione opposta e mia moglie con la calma di chi ha fatto quattro chiacchiere col Creatore mi fa notare che non abbiamo niente da fare laggiù "ormai" e che la piccola ci aspetta.

"Ormai"? Che diavolo vuol dire ormai? Ormai ha senso se vieni da un posto dove hai risolto qualcosa non se ci vai per vedere che succede? E allora mi giro verso di Lei, la guardo e mi accorgo che mi chiama con la stessa "tenerezza" con cui ci si rivolge ad un figlio quando vuoi consolarlo dopo che ha avuto un dispiacere grande. "No! Non ci provare. Mi rifiuto!" Le dico. In attimo impongo

senza cortesia alla sabbia di ricordare quello che hanno da dire i miei piedi e di ricordarlo per bene. Comincio a correre come Abebe Bikila che insegue il fantasma di Rhadi Ben Abdesselam alle Olimpiadi di Roma. Corro e trattengo il fiato, come se non avessi più bisogno di respirare ma solo di capire e di sapere che tutto è al suo posto. "Riposto", per bene. Eccomi, l'odore disgustoso mi trasforma la faccia, la gente si muove piano, gli scogli sono là dove me li aspettavo con l'unico problema che ce li ha portati il mare.

Duecentotrentanove nuovi scogli. Persone morte. Il Mediterraneo è diventato molto più che un mare. È un maledetto cane rabbioso affamato ed istigato ad arte da chi sfrutta un bisogno. C'è una ragazza dalla camicia azzurra e un fazzoletto al collo: mi pare sia blu. Mi colpisce perché ha la faccia pulita. Sembra una persona buona. Ha una spugna in mano e con delicatezza pulisce la faccia di una bimba che non c'è più. Con un po' di impegno ne fa riemergere un sorriso, o una smorfia non capisco bene. Una volta finito sembra che la vita le abbia scaricato addosso vent'anni. Vado da lei deciso a darle una mano, ma inciampo sui piedi di un uomo e vado giù vicino alla sua faccia. Nero come la pece, bagnato, bruciato dal sale, un'espressione di dispiacere e paura e un viso tale e quale al mio. Il mio. Ho la sensazione di cadere nel vuoto, come a volte mi capita mentre dormo e sono di nuovo all'inizio della spiaggia, di nuovo il vento, la sabbia sotto i denti, il boschetto e vedo ancora della confusione in fondo, vorrei ancora capire che succede ma stavolta mia moglie mi si para davanti: "Vuoi continuare così in eterno? Hai capito tutto quello che c'è da capire. La traversata non è andata bene. Non preoccuparti, si stanno occupando di tutto: sono brave persone. Ora però raggiungiamo la piccola ci sta aspettando e per quello che ne so siamo state delle brave persone anche noi".



La preparazione dei passaggi

Intereducazione al campo estivo



PAOLO CANTORE

Redazione Azimuth | cantorep@gmail.com

Le giornate si sono allungate, la temperatura è salita, sono passate le grandi avventure del San Giorgio, della Caccia e del Volo di Primavera. Adesso il prossimo obiettivo è lì, in mezzo all'estate, è il campo estivo. E fin qui non ci sarebbe nulla di nuovo direte voi. Infatti quello di cui andremo a scrivere oggi è qualcosa di ormai consolidato nei nostri metodi, ma è anche qualcosa di molto difficile da realizzare.

La preparazione dei passaggi tra le unità. In particolare quel momento fondamentale che è il campo estivo delle varie unità. Se prendiamo le Norme Direttive di Branca Esploratori (solo perché erano le più vicine sulla scrivania, ma il discorso è comune a tutte le branche), troviamo un ampio spazio dedicato ai passaggi tra le unità. Come sempre, però, la parte più complessa è la messa in atto di quanto indicato nelle varie norme.

E qui vorremmo provare a dare qualche suggerimento operativo utile. Il passaggio non sarà un evento immediato e temporaneo, ma sarà qualcosa che è venuto da lontano...

Sicuramente il Capo dell'Unità ricevente avrà approfondito, nel corso dell'anno, con il capo dell'unità passante, le caratteristiche dei singoli ragazzi/e.

A tal fine potrebbe essere una buona prassi (magari da iniziare già il prossimo anno) preparare delle piccole schede su ogni ragazzo/a da consegnare al capo che li andrà a ricevere, contenenti tutte le caratteristiche personali, il percorso svolto in unità ecc.

Questo perché la redazione di una piccola scheda può aiutare a fissare alcuni passaggi fondamentali di un ragazzo e perché può essere un utile strumento di riflessione del Capo che le andrà ad utilizzare magari per comporre le Squadriglie o per preparare il programma annuale. Nell'ottica di questo passaggio, poi, le unità avranno cura di trovare un momento per far incontrare i ragazzi con il nuovo capo unità o con l'unità stessa. E qui si rende necessaria una preparazione un po' più ampia.

Prima di tutto dobbiamo considerare che, se vogliamo realizzare concretamente questo evento, dovremmo evitare di ridurlo ad un momento di pochi minuti all'interno di una riunione, poche settimane prima dell'uscita dei passaggi. Purtroppo spesso e volentieri si finisce così.

Si può pensare, invece, di organizzare il campo di prima e seconda branca ad una ragionevole distanza l'uno dall'altro, così da



consentire alla prima branca di andare a fare una uscita, nel corso del campo, nelle vicinanze del campo di seconda branca.

In questo momento si potrà magari organizzare insieme la celebrazione (se avessimo la fortuna di avere l'Assistente al campo) e, mentre una parte dei ragazzi/e sarà impegnata in giochi e attività – magari sotto la direzione di un aiuto Capo – i passanti saranno ospiti delle Squadriglie

(che non dovranno essere necessariamente quelle di futura destinazione), per un pranzo o per una visita agli angoli ed alle costruzioni. Discorso diverso – per ovvi motivi – dovrà avvenire per la terza branca. Qui sarà quasi impossibile che i futuri Novizi Rover e Scolte Semplici possano andare ad incontrare l'unità in cui saliranno, vuoi perché i campi non devono coincidere, a livello di date, vuoi perché un campo mobile non può facilmente accogliere degli "ospiti".

A questo punto sarà il Capo di Terza Branca che andrà a trovare i ragazzi al campo di Riparto. Potrebbe essere una buona occasione per il Capo per passare qualche giorno in cambusa, senza essere coinvolto direttamente nelle attività, facendosi vedere ed osservando i passanti all'opera.

O addirittura, ancora più favorevole, potrebbe essere la presenza del Capo al campetto o all'Uscita di Alta Squadriglia realizzati a ridosso del Campo Estivo, con un ruolo di supporto (meglio se per non tutta la durata dell'attività), così da conoscere – concretamente – e sul campo i ragazzi che gli saranno affidati. L'organizzazione di questo momento di incontro, come detto,



deve partire da lontano. Il campo estivo, tra i suoi elementi, deve necessariamente prevedere la possibilità di questo primo "assaggio" di passaggio.

Quando andiamo a vedere un posto per il campo, oltre a preoccuparci di trovare il sole, gli alberi, l'acqua ecc., dobbiamo anche pensare alla concreta fattibilità di un momento di incontro con le altre unità interessate ai nostri ragazzi. La scelta di un "surro-

gato" quale possa essere una veloce riunione in sede a settembre, non può garantire un risultato idoneo, anche se tante volte è capitato di dovervi ricorrere.

Un'altra tendenza che dovremmo evitare, per quanto possibile, è la "toccata e fuga" di un capo al campo, che passa a salutare i futuri passanti, fa con loro una veloce chiacchierata e ci si trattiene, magari un'oretta. Anche qui il risultato non sarà molto dissimile dal "surrogato" precedente...

Una grossa mano in questa organizzazione ce la potrà dare anche il Capo Gruppo (che sempre vigila attentamente sui passaggi), che sicuramente ci potrà aiutare a coordinare tutti questi momenti di incontro. Sicuramente una corretta progettazione (ed esecuzione) di questo momento non porterà ad una sicura riuscita o ad un sicuro fallimento di tutte le attività future, tuttavia, come si dice di solito, "chi ben comincia..."

Ora, ai temerari che sono arrivati a leggere fino a questo punto, chiederei di inviarmi, via mail, le vostre esperienze di attività e di organizzazione dei passaggi tra le unità al Campo Estivo ed oltre.

Chissà che non possano diventare anche una buona traccia per altri Capi!

a cura di **Massimiliano Urbani**

Segreteria Nazionale FSE

segreteria@fse.it



ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo nella riunione dell'11 marzo 2017 ha nominato:

- ▶ *Vice Commissaria del Distretto Pesaro-Emilia Romagna*
Laura Rossetti (Fano 1).
- ▶ *Capo Campo F.C. Branca Guide (DCC)* **Manuela Evangelisti (Pergine 1).**
- ▶ *Aiuto Capo Campo F.C. Branca Scolte (ACC):* **Giovanna Marsilio (Lendinara 1).**
- ▶ *Aiuto Capo Campo F.C. Branca Rover (ACC):* **Paolo Fedrigo (Trieste 1).**
- ▶ *Capo Cerchio:* **Galvagni Anna (Trento 1); Di Palma Roberta (Frosinone 2).**
- ▶ *Capo Riparto Guide:* **Castrucci Irene (Roma 30); Nanni Agnese (Velletri 2); Chiarello Maria (Este 1); Cesetti Elisa (Palestrina 1); Grasso Simona (Misilmeri 2).**
- ▶ *Capo Fuoco:* **Piovesan In Minello Lidiana (Meolo 1);**

Martino Caterina (Reggio Calabria 10); Amici Chiara (Mortara 1).

- ▶ *Capo Branco:* **Sucato Girolamo (Palermo 8); Qualera Giovanni (Palermo 12); Rosati Marco (Rieti 2); Loro Gianluca (Roma 16); Bandiera Marco (Riese 1); Borzacchiello Andrea (Trieste 1).**
- ▶ *Capo Riparto Esploratori:* **Golia Francesco (Monteporzio 1); Rubino Gianfranco (Villabate 1); Mazzon Stefano (Roncade 1); Baistrocchi Ruggero (Rieti 2).**
- ▶ *Capo Clan:* **Tremolada Alessio (Padova 4); Di Pasquale Daniele (Villabate 1).**
- ▶ Il Consiglio ha inoltre autorizzato la formazione del **Gruppo FSE Roma 10 San Mauro Abate.**
- ▶ Ha infine autorizzato i Gruppi **Sonnino 1 San Gaspare Del Bufalo e Ceprano 1 San Massimiliano Kolbe** ad applicare sul fazzoletto di Gruppo un distintivo speciale

in occasione rispettivamente del trentennale e del quarantennale del Gruppo.

Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 22 aprile ha nominato:

- ▶ *Vice Commissaria Del Distretto Treviso Est:* **Lidiana Piovesan (Meolo 1);**
- ▶ *Capo Riparto Guide:* **Arcaleni Lucia (Chiaravalle 1); Spena Caroli (Cerignola 3); Jaroszewski Anna (L'Aquila 2); Galvagni Silvia (Trento 1).**
- ▶ *Capo Fuoco:* **Ferrari Valentina (Vicenza 12); Di Napoli Benedetta (Frosinone 1).**
- ▶ *Capo Branco:* **Lotito Riccardo (Cerignola 3); Galeandro Andrea (Induno Olona 1).**
- ▶ *Capo Riparto Esploratori:* **Renzoni Marco (Fano 1); Russo Signorino Daniele (Bronte 1); Brenna Matteo (Bisuschio 1); De Lorenzo Giuseppe (Perugia 1).**

HANNO LASCIATO UNA TRACCIA

Il Centro Studi Scout d'Europa, in occasione del 40° anniversario dell'Associazione, ha iniziato a raccogliere il racconto della vita delle tante persone, tornate alla Casa del Padre, che hanno lasciato una profonda traccia nel loro Gruppo, nel loro ambiente e in tutti coloro che le hanno incontrate. È bello conoscere la loro vita e condividerla tra tutti e comporre così un affresco della nostra storia associativa che è la storia di una comunità resa ricca e feconda da tante vite che meritano di essere raccontate. I primi profili ricevuti e pubblicati nel sito del Centro Studi sono quelli di **Romina Evangelisti** del Gruppo Pergine 1, di **Luciano Furlanetto** del Gruppo Treviso 9, di **Stefania Lenticchia** e **Anthony Forsythe** del Gruppo Roma 64. Successivamente: I Gruppi Roma 16 e Roma 53 ricordano **Alice Di Pietro**, Capo Cerchio che metteva affetto, passione, emozione in tutto quello che faceva. Con il suo sorriso illuminava il volto di tutti coloro che entravano in contatto con lei. Il Gruppo Pescara 3 ricorda **Alfredo Paolino**, sempre disposto ad elargire un sorriso, disponibile verso tutti, gentile e raffinato nei modi, paziente e con l'innata capacità di farsi rispettare. Il Gruppo Meolo 1 ricorda **Federico Furlanetto** che ha svolto i servizi di Akela, Capo Riparto, Incaricato di Distretto e successivamente Incaricato Regionale della Branca Esploratori. Era un vulcano di idee, il suo entusiasmo ti portava a dirgli di sì e a seguirlo sulla sua strada.

TRASLATE LE SPOGLIE DI KELLY

Il 12 marzo nella Casa Scout Agesci di Via Burigozzo a Milano, sede anche della fondazione “Baden”, è stata celebrata la S. Messa per accogliere le spoglie di Giulio Cesare Uccellini-Kelly, che sono state traslate nella Cappella “San Giorgio”. Nel pomeriggio la presentazione del libro *“Giulio Cesare Uccellini, il Bad boy dello scoutismo italiano”* è stato lo spunto per guardare allo scoutismo di oggi e di domani facendo tesoro dell'esperienza di chi ci ha preceduto. La giornata, alla quale era presente il nostro Fra Gerardo Pasquinelli e una rappresentanza associativa del Distretto Nord Ovest, è stata anche l'occasione per celebrare i 100 anni di fondazione del Milano 2 (il Gruppo di Kelly), il centenario della nascita di Vittorio Ghetti, i 70 anni della rivista “RS Servire”, fondata da don Andrea Ghetti, i 60 anni dal ritorno di Giulio Cesare Uccellini-Kelly alla Casa del Padre e i 30 anni dalla costituzione della Fondazione Baden.



Giulio Cesare Uccellini “Kelly” e Andrea Ghetti “Baden” in un'attività delle Aquile Randagie nel 1936.

LETTERA DEL CARD. FARRELL ALL'UIGSE

In risposta ad un report sulle attività dell'UIGSE che Nicoletta Orzes, Presidente Federale, gli aveva fatto pervenire, il Card. Kevin Farrell, Prefetto del nuovo Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, il 27 febbraio u.s. ha inviato una lettera nella quale manifesta la sua soddisfazione nel sapere che *“molti ragazzi e ragazze di diversi paesi europei aderiscono con slancio agli ideali dello scoutismo e*



Card. Kevin Joseph Farrell

trovano nelle attività da voi promosse una preziosa occasione di crescita umana e spirituale”. In particolare il Cardinale si rallegra per la *“chiara adesione da parte di voi leaders alla fede cristiana e la scelta di presentare senza tentennamenti la sequela di Cristo e l'antropologia cristiana come vero fondamento dell'esistenza personale e come sicura base per tutte le proposte educative rivolte agli Scouts d'Europa. È questa la vera roccia sulla quale i giovani potranno costruire il loro futuro senza timore di smarrirsi, ed è la base dell'autentica comunione e fratellanza fra i popoli europei che sono tra i principali e più alti ideali della vostra associazione”.* Come Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, suggerisce infine ai Capi ed educatori *“di dare particolare rilievo alla formazione all'affettività, all'amore autentico e alla vocazione matrimoniale dei giovani a voi affidati, un tema particolarmente caro al Santo Padre, e di cruciale importanza per la creazione di solide famiglie cristiane, le sole che potranno garantire un vero futuro di prosperità e di fratellanza spirituale in Europa”.*





SOMMARIO

Editoriale

- 2** Un nuovo *Azimuth*
- 3** La testimonianza che porta la Parola

Nelle Sue mani

- 5** Dentro-fuori: evangelizzare a partire da ciò che si è e che si vive

Scommessa educativa

- 7** Passione educativa

Preparati a servire

- 10** Oltre il limite

Educare al femminile, educare al maschile

- 12** La verità del corpo

Giocare il gioco

- 15** Essere Competenti
- 18** Bandar di oggi
- 20** Le pagine di un'avventura
- 22** L'esploratore, uomo di frontiera...

- 24** Il Portale di Branca Scolte

- 27** L'arrampicata spirituale

- 30** Scautismo e disabilità: situazione e prospettive

Tracce scout

- 32** Europa e Scouts d'Europa

Scienza dei boschi

- 35** Brace che passione

Fraternità scout

- 38** Un weekend da Europei!

Sentieri digitali

- 40** Una nuova rubrica per tutte le Capo e i Capi

Racconti

- 42** Una giornata al mare

Nello zaino

- 44** Intereducazione al campo estivo

In Bacheca

- 46** Dall'Associazione